



La città. Attraverso le risorse delle misure straordinarie si allontana lo spettro del dissesto per il Comune reggino

Poco più di due giorni per rettificare il documento alla luce delle risorse del "Sostegni Bis"

Il Comune approva il bilancio e avvia l'iter per sbloccare i cantieri

I circa 46 milioni decurtano l'importo delle anticipazioni che ammontano in tutto a 180. Il resto si spalma in 10 anni

Eleonora Delfino

Una corsa contro il tempo per approvare in tempi utili i documenti contabili. La Giunta comunale ha rispettato la tabella di marcia e ieri ha dato disco verde al rendiconto di gestione dell'esercizio 2020, al bilancio di previsione 2021/2023 e al Dup. In poco meno di tre giorni il settore Finanze del Comune ha dovuto "correggere" in corsa il documento che era già stato approvato nel mese di aprile, alla luce dell'iniezione di liquidità che il Decreto Sostegni bis ha previsto per la città dello Stretto. Circa 46 milioni di euro che andranno ad alleggerire i conti per tanti anni in profondo rosso dell'Ente. Operazione che certo non risolve con un colpo di spugna tutti i problemi ma consente di far ripartire i cantieri e di riavviare la programmazione dei servizi. Come dire si allontana lo spettro dissesto e si intravede una luce di un tunnel lungo e imperioso che vede la città in ginocchio passare da un'emergenza all'altra.

Solo mercoledì infatti è stato diffuso il piano di riparto dei 660 milioni di euro che il Governo ha destinato agli enti che in difficoltà amministrativa

avevano utilizzato lo strumento dell'anticipazione, molti di questi concentrati al Sud. In meno di tre giorni il settore guidato anche per il secondo tempo dell'esecutivo Falcomatà, dall'assessore Irene Calabrò ha predisposto la rettifica del bilancio già approvato ad aprile. Una revisione che interviene sulla posta del fondo di anticipazione di liquidità applicando le disposizioni normative dell'articolo 52 del Decreto Sostegni bis, in merito alla contabilizzazione del Fal oltre che le indicazioni fornite da Anci e Ifel che una volta predisposto il piano di riparto del Governo hanno diffuso per gli enti, una nota interpretativa. I 45,8 milioni di euro andranno detratti dall'importo di anticipazione che ammonta a 180 milioni euro, a questo si aggiunge anche la prima rata che è stata già pagata. Il rimanente, poco più di 128 milioni andrà distribuito in

Le risorse arrivate con misure straordinarie consentono di allontanare lo spettro del dissesto

La terza città nella ripartizione

● Dopo Napoli e Torino è in riva allo Stretto la dotazione più consistente del riparto del Fondo anticipazioni di liquidità da 660 milioni predisposto dal Ministero dell'Economia e Finanze e del Ministero dell'Interno a favore dei Comuni. La Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali, nel corso dell'ultima seduta, ha esaminato, discusso e sancito l'intesa sullo schema di decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro dell'Economia e Finanze, recante il riparto del fondo (cosiddetto "Sostegni bis"), con una dotazione di 660 milioni di euro per l'anno 2021 in favore degli enti locali. In seguito alla sentenza della Corte Costituzionale i Comuni si sono trovati di fronte ad un nuovo ostacolo da superare.

dieci anni.

Ma oltre a questo impegno che per il prossimo decennio vincola i conti, pare che un avanzo di amministrazione sia registrato.

Operazione che consente di migliorare alcune poste. A Palazzo San Giorgio si lavora già per predisporre le variazioni sul bilancio di previsione. Passaggi amministrativi che attraverso lo sblocco degli impegni potranno far ripartire i cantieri e i servizi. Attività che per anni sono state rigidamente bloccate dal piano di rientro lacrime e sangue che i commissari hanno adottato per rimettere in ordine i conti dell'ente che più volte è stato sull'orlo del dissesto. Un equilibrio precario che ogni operazione ha rischiato di far saltare. Pagine difficili che l'arrivo di queste misure di carattere straordinario da parte del Governo può far superare. Infatti tra il Decreto Agosto e il Sostegni bis nelle casse della città dello Stretto arriveranno 200 milioni di euro. Risorse e misure che allontanano lo spettro del default, ma la strada per restituire quella normalità tanto invocata e soprattutto la speranza di un cambiamento davvero possibile è ancora in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiuso ieri sera il se

Disagi idrici caccia agli

Aumento dei consumi e contestuali anomalie riscontrate sulla condo

A causa delle difficoltà nell'provvisionamento idrico per il riempimento dei serbatoi del comprensorio nord della città stanno verificando ulteriori disagi nei servizi idrici nell'area della ex circoscrizione di Catona. A dar notizia ieri sera, in una nota presidenziale del Consiglio comunale Enzo Marra che interviene quando con l'assessore alle Manutenzioni Rocco Albanese e con i tecnici del settore ha informato circa le difficoltà nell'erogazione del servizio.

La penuria d'acqua riscontrata nella giornata di ieri e nei giorni precedenti, causata da un aumento dei consumi e da contestuali anomalie riscontrate sulla condotta, come furti d'acqua e usi impropri, ha determinato la necessità di una chiusura notturna del serbatoio di via Tratti, in vigore da ieri, tra le ore 21 e le 6 del mattino. «Un'interruzione temporanea - ha spiegato Marra - che si spera possa garantire un nuovo riempimento del serbatoio di via Tratti e quindi un possibile ripristino del servizio idrico su Catona. Contestualmente i tecnici del settore hanno attivato una procedura per velocizzare il riempimento del serbatoio attirando al pozzo di Salice, senza che questo possa arrecare ulteriori disagi ai cittadini di quell'area. Un ulteriore accorgimento consisterà nella richiesta a Sorical, titolare di un pozzo

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Da domenica 1 agosto a sabato 7 agosto

CENTRALE

Corso Garibaldi 455 - Tel. 0965332332
PELLICANO SANT'AGATA
Via Ravagnone Salita Aeroporto, 9
Tel. 0965643174

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo
Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356
BAGNARA CALABRA tel. 372251

ESTATE 2021

AGOSTO

02



PINO APRILE

GIORNALISTA, SACOSTA

LIBRO: TU NON SAI QUANTO È INGIUSTO QUESTO PAESE, LIBRERIA PIENOGIORNO

09



DOMENICO DARA

SCRITTORE

LIBRO: MALINVERNO, FELTRINELLI

16



ANTONINO DE FRANCESCO

ORDINARIO DI STORIA MEDIEVA UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

LIBRO: IL NAUFRAGO E IL DOMINATORE, NERI POZZA

23



MARIO NANNI

GIORNALISTA, SCRITTORE

LIBRO: PARLAMENTO SOTTERRANEO, RUBBETTINO

30



PREMIO RHEGIUM JULII INEDITO 2021

SECCO PRESSO, SULLO SCALDO

CERIMONIA DI CONSEGNA PREMI NAZIONALI

SETTEMBRE

06



MAURIZIO CROSETTI

GIORNALISTA, SCRITTORE

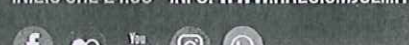
LIBRO: QUANDO UCCISERO MARADONA, PIEMONTE



**CAFFÈ LET
RHEGIUM JULII**

CIRCOLO DEL TENNIS ROCCO POLIMENI - VIA DOMENICO T

INIZIO ORE 21:30 - INFO: WWW.RHEGIUMJULII.IT



PARTECIPAZIONE In crescita le adesioni al Comitato Quartiere Territoriale

Se il centro muore, muore la città

Dall'Isola pedonale ai decibel notturni in eccesso dei locali della movida

In crescita le adesioni al Comitato Quartiere Territoriale Centro Storico Giuseppe De Nava.

Nel secondo incontro, avvenuto mercoledì sempre al chiostro della Chiesa San Giorgio al Corso alla presenza anche del Parroco don Nuccio Cannizzaro, che ha puntualizzato che il nuovo vescovo vuol fare un polo culturale nella chiesa di San Giorgio e che se il centro

La voce dell'area che va dal Calopinace al Lido

muore, muore tutta la città. Sono seguiti vari interventi.

Per l'ambiente il medico Francesco Musolino, vincitore per le battaglie sui decibel dei locali serali aderisce al Comitato per portare la sua esperienza per i commercianti Pasquale Porcino suggerisce di avere identità comuni per risolvere l'economia, mentre il commercialista Alberto Porcelli ha chiesto di concretizzare tutte le iniziative emerse. Ha preso la parola il Notaio dott. Stefano Poeta che ha illustrato il modus operandi chiedendo subito

la nomina di alcuni a rappresentazione del Comitato e in seguito i firmatari divisi in gruppi di venti verranno incontrati in studio o per delega. Verranno così definiti gli obiettivi da presentare all'assemblea generale degli iscritti firmatari, per rendere il centro storico caposaldo della socializzazione storica e delle attività in una realtà in agonia a causa di una amministrazione distratta e cervelotica nelle iniziative intraprese con gravissimi danni per la collettività.

Il Comitato, ha aggiunto Manlio Mascalchi Calveri, vuole essere la voce propositiva e legalmente attiva e presentare le realtà negative in un territorio che si estende dal Calopinace al sottopasso del Lido Comunale con la realizzazione del Comitato Territoriale Quartiere Centro Storico previsto dalla legge e non ancora attivato dall'amministrazione. Si ribadisce la completa a partecipazione e la sua completa estraneità ad iniziative e esternazione o adesione a qualsiasi gruppo di cosiddetti NO-VAX. Per cui concorderemo ogni iniziativa con tutti i firmatari d'accordo ai dettami presenti alle attuali normative emergenziali sempre



per fronteggiare la pandemia

È stato quindi dato mandato dalla base dei presenti ai seguenti rappresentanti per incontrare il Notaio Dott. Stefano Poeta: Fabio Chiovaro, Silvia Caruso, Rossella Condello, Giuseppe D'ottavio, Roberto Isola, Lillo Foti, Manlio Mascalchi Calveri, Francesco Musolino, Francesco Polimeno e Pasquale Porcino.

Questi collaboreranno con il notaio per lo statuto da presentare all'assemblea generale, in tempi brevi, per l'approvazione e l'elezione di tutte le cariche necessarie.



L'isola pedonale ed i problemi legati al traffico

Disagi idrici notturni a Catona per riempire serbatoio di via Tratti

Disagi idrici a Catona, necessaria chiusura notturna per garantire riempimento del serbatoio di via Tratti. Tecnici al lavoro per scovare allacci abusivi ed usi impropri del servizio idrico

A causa delle difficoltà nell'approvvigionamento idrico per il riempimento dei serbatoi nel comprensorio nord della città si stanno verificando in queste ore disservizi idrici nell'area della ex circoscrizione di Catona.

A darne notizia in una nota il Presidente del Consiglio comunale Enzo Marra che interloquendo con l'Assessore alle Manutenzioni Rocco Albanese e con i tecnici del settore manutenzioni ha informato circa le difficoltà nell'erogazione del servizio.

La penuria d'acqua riscontrata nella giornata di oggi e nei giorni precedenti, causata da un aumento dei consumi e da contestuali anomalie riscontrate sulla condotta, come furti d'acqua ed usi impropri, ha determinato la necessità di una chiusura notturna del serbatoio di via Tratti, in vigore da oggi, tra le ore 21.00 e le 5.00 del mattino.

Un'interruzione temporanea - ha spiegato Marra - che si spera possa garantire un nuovo riempimento del serbatoio di via Tratti e quindi un possibile ripristino del servizio idrico su Catona. Contestualmente i tecnici del settore hanno attivato una procedura per velocizzare il riempimento del serbatoio attingendo al pozzo di Salice, senza che questo possa arrecare ulteriori disagi ai cittadini di quell'area. Un ulteriore accorgimento consisterà nella richiesta a Sorical, titolare di un pozzo nell'area del Parco Ecolandia, di un aumento della mandata verso il serbatoio di via Tratti, al fine di velocizzare il riempimento. Infine i tecnici dell'Amministrazione sono al lavoro per la messa in funzione, che sarà operata dalla società Castore, di un altro pozzo in zona Salice per aumentare la portata verso il serbatoio a servizio della circoscrizione di Catona.

WELFARE La richiesta dell'Assessore Demetrio Delfino
Le Politiche Sociali ascoltano "Insieme per la disabilità"



L'incontro con la commissione politiche sociali

L'Assessorato chiederà al Dipartimento Welfare della Regione Calabria di "superare l'uso della contenzione meccanica nei luoghi di cura per la salute mentale"

L'assessore alle Politiche Sociali, Demetrio Delfino, invierà al settore Welfare della Regione Calabria la richiesta di fare il possibile - per quelle che sono le proprie competenze e per come definito dalla circolare del Ministero della Sanità - affinché "si superi l'uso della contenzione meccanica nei luoghi di cura per la salute mentale". L'iniziativa è nata su input di Immacolata Cassalia, presidente dell'associazione "Insieme per la disabilità", più volte audita sul tema all'interno della Commissione comunale per le Politiche sociali, presieduta dal consigliere Carmelo Romeo.

Proprio Romeo, insieme

al consigliere Francesco Gangemi, nella giornata odierna ha accompagnato la dott.ssa Cassalia negli uffici dell'assessorato al Welfare per «informare il delegato della giunta Falconata sulla questione che appare, evidentemente, molto delicata».

L'assessore Delfino, dal canto suo, al pari di quanto già fatto dalla Commissione comunale, ha sposato e sostenuto le richieste provenienti dall'associazione "Insieme per la disabilità" e, sulla scorta di quanto scritto dalla Direzione generale della prevenzione sanitaria del Dicastero, ha ingaggiato una battaglia di sensibilizzazione e divulgazione sociale.

«La contenzione meccanica - è spiegato - è una pratica volta a limitare o impedire il movimento volontario di una persona in

cura, allo scopo di evitare che procuri danno a sé stessa o ad altri. Per l'immobilità, totale o parziale, si usano cinghie, lacci, fasce, polsini, cinture, corpetti, bretelle, tavolini servitori o spondine». Insomma, una pratica che il Comitato nazionale per la Bioetica ha definito «una violazione dei diritti fondamentali della persona» il cui superamento deve essere considerato «un tassello fondamentale nell'avanzamento di una cultura della cura in linea con i criteri etici generalmente riconosciuti e applicati in ogni campo socio sanitario».

Per l'assessore Delfino e per la commissione presieduta dal consigliere Romeo, dunque, si tratta, soprattutto, di una questione di civiltà per assicurare e garantire i diritti di soggetti particolarmente fragili».

Cala il sipario sulla rassegna Calabria D'Autore Summer 2021

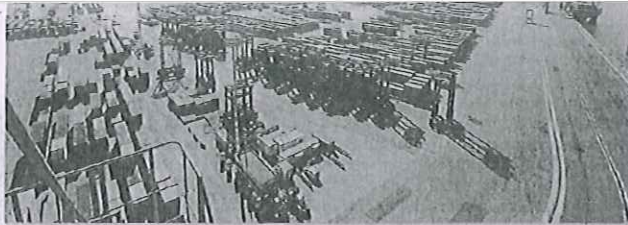


Il momento conclusivo della Rassegna

Con "I problemi del traffico spaziale e difesa del pianeta terra da asteroidi", a cura dell'ing. Roberto Furfaro, coadiuvato nella presentazione del bravissimo Marco Mauro, si è chiusa la rassegna Calabria D'Autore Summer 2021, di fronte ad una grande platea in Piazza Stazione FS di S. Caterina a Reggio Calabria. Il Prof. Amato, presente all'iniziativa, ha assistito alle esposizioni del Prof. Furfaro, che onora la provincia di Reggio Calabria, e la Regione tutta, con il suo impegno e professionalità negli USA. Entrambi gli studiosi saranno insigniti del "Premio Simpatia della Calabria 2021"

Tornando alla rassegna Calabria D'Autore Summer 2021, il livello degli appuntamenti si è confermato di eccezione: dalla presenza del prestigioso giornalista e scrittore Pino Aprile, all'il-

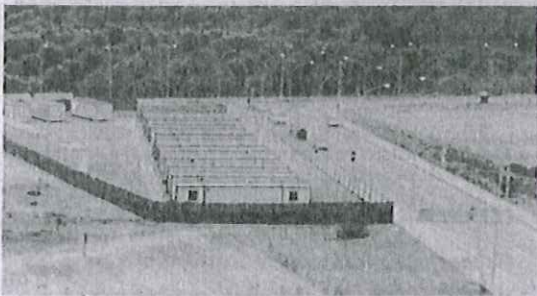
lustre archeologo, il Prof. Daniele Castrizio, ai nutrizionisti biologi, il trio Paviglianti, Chindemi e Tomasello, al Giornalista del Tg2 dott. Enzo Romeo. All'interno degli eventi, sottolineiamo anche l'ultima edizione del Premio pesce Spada d'oro, consegnato a Pippo Callipo, Nuccio Caffo e Pietro Grillo nella cornice di Chianalea, grazie al supporto del Bleu de Toi e del Panfilo "La Baronessa", oltre che alla Mimosa, Cesare, Caffo, Callipo, Affidato, Salumificio S. Vincenzo, Cioeta, Tramontana, Romanella, Fragomeni e Araniti. A Settembre l'Associazione si ritroverà con il gruppo degli artisti, capitanati da Mimmo Cavallaro, per festeggiare, in quel di Tropea, i 30 anni del Panfilo "La Baronessa", con un tour lungo la costa degli Dei chiusa da una mega festa nello splendido Porto di Tropea.



Movimentazione di container Il porto di Gioia Tauro



La "terza zona" Gli interventi appaltati nel 2004 dall'Asireg



Allestito dalla Regione Il campo container per migranti



Il sito archeologico La bonifica prima della distruzione della collinetta di Nolio-Carozzo

A Rosarno, dal 2005, nessun insediamento nelle infrastrutture a servizio del porto di Gioia

La terra delle occasioni perdute tra i fantasmi della zona industriale

La desolata landa confinante con la Ss 18 è costata 23 milioni di euro ma finora è servita soltanto per ospitare i migranti dopo la rivolta

Giuseppe Lacquaniti

ROSARNO

Tra i monumenti allo spreco, per i quali la città di Rosarno vanta un primato non certamente esaltante, figura la terza zona industriale a servizio del porto di Gioia Tauro. Un'infrastruttura realizzata 15 anni orsono per ospitare aziende, fabbriche, imprese e attività produttive di vario genere e natura, attratte dal miraggio di usufruire di piattaforme logistiche, di esenzioni fiscali, di servizi di transhipment import-export offerti dal porto. Ebbene, dal 2005 ad oggi quella vasta area è rimasta una desolata landa desertica, emblema delle colpevoli inadempienze, negligenze, incapacità progettuali e gestionali di una miope classe politica regionale e nazionale, "tutti compresi", senza eccezione alcuna, maggiori o minori possano configurarsi gli addebiti di colpa nei confronti di partiti e raggruppamenti al potere.

La terza zona industriale ricade interamente nel comune di Rosarno ed è compresa tra la statale 18 e la provinciale per Rizziconi e Taurianova. I lavori di infrastrutturazione, mandati

in appalto nel 2004 dall'Asireg, ora Coprap, che ne detiene la proprietà, sono stati eseguiti dall'impresa "Vincenzo Restuccia Costruzioni" per un importo di 23 milioni 240mila 560 euro, finanziati dallo Stato, al fine di realizzare le infrastrutture di base, quali le reti idrica, fognaria, elettrica, nonché gli assi viari con relativa suddivisione in lotti. Con tale intervento, si portava a compimento il progetto generale del complesso di impianti e installazioni del retroporto, un agglomerato di 1.483 ettari, comprendente, assieme a quella di Rosarno, la prima zona di Gioia Tauro e la seconda di San Ferdinando, anch'esse interessate marginalmente da processi di insediamenti produttivi, nonostante si trovino a ridosso del porto più trafficato del Mediterraneo, vittime sacrificali anch'esse di megaprogetti e master plan mai portati ad attuazione e di promesse

La vittima sacrificale di megaprogetti e master plan mai portati ad attuazione

Cancellato persino un sito archeologico

● Non può non essere messo nel conto anche il danno di incalcolabile valore causato al patrimonio archeologico dai lavori del 2006, con lo sbancamento della collinetta di contrađa Nolio, sulla quale si estendeva la necropoli di Medma di VI-IV secolo a.C., oggetto delle esplorazioni del grande archeologo trentino Paolo Orsi, che vi rinvenne 84 sepolcri con relativi corredi funebri. La collinetta è andata distrutta, previa bonifica archeologica del terreno (che ha consentito il recupero degli oggetti votivi di oltre 200 tombe), da parte della Soprintendenza, che, essendo venuta meno al dovere-obbligo di tutela e conservazione, ha pensato così di emendarsi della colpa di avere autorizzato l'operazione. (p.1)

mancate, sin dal 1994, anno di avvio delle attività portuali ad opera del genovese Angelo Ravano, fondatore di "Contship Italia".

Creata per divenire polo attrattivo di investimenti per l'impianto soprattutto di piccole e medie imprese, la terza zona è rimasta una delle numerose "cattedrali nel deserto" che costellano la nostra regione. Denaro buttato al vento, che non ha prodotto un solo posto di lavoro, nonostante la fame di occupazione dei nostri giovani, costretti ad abbandonare la loro terra per cercare fortuna altrove.

Eppure quest'area a qualcosa è servita, anche se in netta contrapposizione con le motivazioni per cui era stata creata. Nel febbraio 2011, la Regione Calabria l'ha scelta, a distanza di un anno dalla famosa "rivolta di Rosarno", per impiantarvi un campo container, dove ospitare circa 120 migranti. Un intervento umanitario che nelle intenzioni dei responsabili politici del tempo doveva essere "provvisorio", in attesa di una migliore sistemazione dei giovani africani, ma divenuto "definitivo", portandosi dietro tutte le complesse problematiche che insediamenti di tal genere comportano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Reggio In 24 da

Tre gruppi coordina avrebbero rifornito le piazze di spaccio

Rocco Muscarì

LOCRI

Il gip di Reggio Calabria Gi na Sergi ha fissato al 6 ottobre prima udienza preliminare di 24 indagati accusati Direzione distrettuale anti a vario titolo e con modalità ferenti, di fare parte di un ciazione dedicata al traffico stanze stupefacenti, nonché reati in materia di tentata sione, di trasporto e deten in luogo pubblico di armi, specifico due fucili risulta getto di furto, ed altro.

La Procura reggina - e ir ticolare il procuratore Gio Bombardieri, l'aggiunto Gi pe Lombardo, il sostituto / nella Crisafulli, che ha chie rinvio a giudizio - contesta a parte degli indagati di far «di tre strutture organizza criminali stabilmente coll tra loro ed operanti in mo nergico, al fine di come una pluralità indetermina delitti di acquisto, trasporto tenzione e successiva cessio terzi di sostanze stupefacenti tipo cocaina e marijuana».

Secondo l'ipotesi accusat presunti partecipi all'associe ne dedicata al traffico di sost stupefacenti avrebbero ope al fine di «rifornire di sost stupefacenti il capoluogo r

La Dda reggina ha individuato come parte offesa il Ministero della Salute



Aula bunker Il processo sarà celebrato a Reggio Calabr

**"Qualità,
innovazione,
rispetto
dell'ambiente"**



MARINO AN

 Antonio Marino Serramenti

 Loc. Vescovado, Guardavalle Marina

 serramentimarino@libero.it

 339.4480953

In Tribunale a Reggio è stata emessa la sentenza di primo grado del processo "Gotha": pene per un secolo e mezzo e 15 assoluzioni

'Ndrangheta, condannati Romeo e Sarra

Cadono le accuse per l'ex senatore di Forza Italia Caridi e l'ex presidente della Provincia Raffa

Francesco Tiziano

REGGIO CALABRIA

Potente già lo era la 'ndrangheta a Reggio Calabria, da ieri lo è ancora di più per il ruolo nevralgico che avrebbero ricoperto personaggi di primo piano delle Istituzioni, della società civile, professionisti e imprenditori. Questo è uno dei primi dati emersi dalla sentenza di primo grado del processo "Gotha", l'inchiesta della Procura distrettuale antimafia reggina che ha smantellato una rete di potenti vicini o espressione delle cosche. Non tutto, però, è 'ndrangheta a Reggio, come il verdetto del Tribunale collegiale di Reggio (il collegio è stato presieduto dalla dottoressa Silvia Capone, Giudici a latere Andreina Mazzariello e Stefania Ciervo) afferma con l'assoluzione dell'ex senatore di Forza Italia, Antonio Caridi, dell'ex presidente della Provincia di Reggio, Giuseppe Raffa, e di una serie di professionisti, politici di blasono e raggio d'azione cittadino, funzionari pubblici e esponenti dell'imprenditoria. Una sentenza che rimette in discussione quell'idea degli investigatori dell'esistenza di un'associazione segreta, del prodigarsi di una pattuglia di invisibili che avrebbe tenuto in pugno la città dello Stretto nell'ultimo decennio indirizzando gli affari e le opere pubbliche e decidendo anche le carriere della politica e delle Istituzioni pubbliche. L'unica conferma, drammaticamente reale, è che a Reggio l'ingerenza e l'infiltrazione della 'ndrangheta, ad ogni livello, è un cancro inarrestabile.

La sentenza

Alle 20.55 la lettura del dispositivo di sentenza in un'Aula bunker strapiena come inevitabile rispetto al processo per eccellenza alla cosche di Reggio degli ultimi 20 anni. Quindici le condanne (complessivamente per oltre un secolo e mezzo di carcere) e quin-

dici le assoluzioni. La pena più alta - 25 anni di reclusione - è andata all'avvocato Paolo Romeo, un passato anche da deputato con i Socialdemocratici, che in questo processo era ritenuto «l'eminenza grigia e la massima intelligenza al servizio delle cosche». Altre due le condanne che hanno fatto rumore: i 13 anni di reclusione inflitti all'ex sottosegretario alla Giunta regionale della Calabria, Alberto Sarra; e i 9 anni e 4 mesi all'ex rettore del Santuario di Polsi, il prete di San Luca, don Pino Strangio. Pesanti come un macigno i 17 anni di reclusione disposti dal Tribunale per l'avvocato Antonio Marra.

Pioggia di assoluzioni

«Il fatto non sussiste», quindi assoluzione con formula ampia, per il politico Antonio Caridi, che proprio per l'inchiesta "Gotha" fu arrestato mentre occupava uno scranno a Palazzo Madama; stessa conclusione anche per quegli esponenti delle professioni che per la Dda avrebbero flirtato con la cupola masso-mafiosa (per 11 dei quali gli stessi Pubblici ministeri hanno chiesto l'assoluzione a conclusione della requisitoria e dopo oltre 4 anni di processo e oltre un centinaio di

udienze). La loro assoluzione mette in discussione anche l'esistenza della cosiddetta Direzione strategica della 'ndrangheta. Per comprendere fino in fondo il nuovo volto della 'ndrangheta reggina, e le strategie personali al servizio delle cosche dei singoli imputati, bisogna chiaramente attendere che il Tribunale depositi i motivi della sentenza. I canonici novanta giorni.

La tesi della Procura

Alla lettura della sentenza ieri sera all'Aula bunker erano presenti il procuratore aggiunto di Reggio, Giuseppe Lombardo, e i sostituti antimafia Giulia Pantano e Sara Amerio. In mattinata era stato ribadito il cuore dell'accusa, la tesi e la ricostruzione condensata con le richieste di condanne (per complessivi 258 anni di carcere) contro «la componente riservata della 'ndrangheta», quella «ndrangheta più insidiosa e pericolosa», espressione di «un progetto eversivo, che destabilizza l'ordinario operare delle istituzioni democratiche all'interno di un sistema che non può che essere un sistema tipicamente mafioso».

Le reazioni

«Preliminarmente voglio ringraziare i colleghi per il grande lavoro svolto nel corso di questo lungo dibattimento, ed ancora prima nel corso delle indagini. La sentenza, che va letta anche alla luce della precedente decisione nel giudizio abbreviato, riconosce sostanzialmente - in buona parte - la correttezza della impostazione accusatoria, circa alcuni dei metodi attraverso cui la 'Ndrangheta, nella sua componente "riservata", in un certo periodo storico è riuscita a diventare classe dirigente cittadina, giungendo ad orientare scelte e flussi finanziari pubblici. Lo ha detto il procuratore di Reggio Giovanni Bombardieri commentando all'agenzia Ansa la sentenza "Gotha".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sentenza il Tribunale collegiale era presieduto dalla dottoressa Silvia Capone



Paolo Romeo Condannato a 25 anni



Alberto Sarra Condannato a 13 anni



Antonio Caridi Assolto



Giuseppe Raffa Assolto

Quindici condanne e quindici assoluzioni

CONDANNATI


- Vincenzo Carmine Barbieri 3 anni e 4 mesi
- Marcello Cammerra 2 anni
- Carmelo Giuseppe Cartisano 20 anni
- Francesco Chirico 16 anni
- Giuseppe Chirico 20 anni
- Alessandro Bruno Delfino 5 anni
- Salvatore Primo Gioè 16 anni e 6 mesi
- Paolo Giustra 2 anni
- Antonio Marra 17 anni
- Angela Minniti 2 anni e 8 mesi
- Paolo Romeo 25 anni
- Alberto Sarra 13 anni
- Giuseppe Strangio 9 anni e 4 mesi
- Giovanni Zumbo 3 anni e 6 mesi
- Giuseppe Rocco Giovanni Rechichi 3 anni e 6 mesi

ASSOLTI



- Antonio Caridi
- Giuseppe Raffa
- Giovanni Carlo Remo
- Giuseppe Iero
- Vincenzo Amodeo
- Domenico Aricò
- Amedeo Canale
- Demetrio Cara
- Maria Angela Marra Cutrupi
- Teresa Minniti
- Domenico Nucera
- Domenico Pietropaolo
- Giovanni Pontari
- Andrea Scordo
- Rocco Zoccali

VANNI

A I I EVI








"Tito Minniti" Ultimamente sull'Aeroporto dello Stretto volano più polemiche che aerei

Inviata una lettera ufficiale alla società di gestione degli scali calabresi

Aeroporto, la Metro City pronta a investire nella Sacal

Falcomatà: «Vorremmo sottoscrivere quote per due milioni euro ma prima vorremmo conoscere il piano industriale»

La Città Metropolitana ha proposto nuovamente a Sacal, società di gestione degli Aeroporti calabresi, l'ingresso in società mediante la sottoscrizione di quote per 2 milioni di euro, il 20% dell'aumento di capitale deliberato dalla stessa società nel corso dell'ultima assemblea dei soci.

In una lettera ufficiale trasmessa da Palazzo Alvaro alla Società di Gestione, il sindaco Giuseppe Falcomatà ha annunciato la volontà dell'Ente di aderire all'organigramma dei soci Sacal. «La Città Metropolitana di Reggio Calabria - si legge nella missiva firmata dal primo cittadino - ha manifestato ripetutamente, sia con atti consiliari che con dichiarazioni pubbliche, la volontà di entrare a far parte della compagine di Codesta Società di gestione per contribuire allo sviluppo dell'Aeroporto "Tito Minniti" e, più in generale, del sistema aeroportuale calabrese».

«Le condizioni finanziarie di questo Ente - spiega ancora il sindaco nella missiva - consentirebbero la sottoscrizione di quote per un valore di 2 milioni di euro, dei 10 milioni di aumento capitale che, da notizie di stampa, sarebbero state offerte ai

soci, con notevoli benefici per il consolidamento di Codesta Società».

Un atto formale dunque, una proposta ufficiale, avanzata a mezzo Pec dall'Ente di Palazzo Alvaro che segue le molteplici interlocuzioni formali ed informali avviate dal sindaco Falcomatà con i vertici di Sacal, anche nell'ambito dei lavori della task force comunale dedicata al tema dell'aeroporto, nel corso dei quali i rappresentanti della Città Metropolitana hanno manifestato più volte la volontà dell'Ente di aderire alla sottoscrizione del capitale sociale di Sacal.

«Chiaramente - prosegue la lettera del sindaco - come più volte dichiarato, l'acquisto delle quote non può che essere subordinato alla conoscenza delle condizioni finanziarie e del piano industriale di Codesta Società, non per mero capriccio, ma

La proposta ufficiale, avanzata a mezzo Pec da Palazzo Alvaro, segue le molteplici interlocuzioni avviate dal Sindaco

Decisione in difesa del "Tito Minniti"

«La Città Metropolitana di Reggio Calabria - si legge nella missiva firmata dal primo cittadino - ha manifestato ripetutamente, sia con atti consiliari che con dichiarazioni pubbliche, la volontà di entrare a far parte della compagine di Codesta Società di gestione per contribuire allo sviluppo dell'Aeroporto "Tito Minniti" e, più in generale, del sistema aeroportuale calabrese».

«Le condizioni finanziarie di questo Ente - spiega ancora il sindaco nella missiva - consentirebbero la sottoscrizione di quote per un valore di 2 milioni di euro, dei 10 milioni di aumento capitale che, da notizie di stampa, sarebbero state offerte ai soci, con notevoli benefici per il consolidamento di Codesta Società».

per capire se Sacal S.p.a. ha veramente intenzione di sviluppare l'Aeroporto dello Stretto e come, ma anche per l'esigenza, dettata dalle leggi in materia, di motivare gli atti amministrativi di acquisto di nuove partecipazioni societarie».

«Tanto premesso - si legge ancora nella proposta - dovendo il Consiglio della Città Metropolitana di Reggio Calabria determinarsi sull'applicazione dell'avanzo libero di amministrazione, si propone a Codesta Società di comunicare ufficialmente la volontà di addivenire all'ampliamento della compagine sociale consentendo a questo Ente la sottoscrizione di azioni per il valore di 2 milioni di euro».

Se ciò non dovesse verificarsi, è scritto, infine, nella missiva, «è evidente, che è dovere della Città Metropolitana perseguire ogni possibile strada per il conseguimento dell'interesse - dello sviluppo dell'Aeroporto "Tito Minniti" ed in generale del circuito delle infrastrutture trasportistiche nell'Area Metropolitana di Reggio Calabria e dello Stretto».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F
«
S
M
«L
di
«Ap
nal
chi
tor
il S
spe
cre
Reg
lor
me
l'im
di s
di r
me
Cos
Com
me
Ant
Ma
ma
- a
smi
San
per
no
unc
lo s
ma
nell
il r
tras
Mal
pos
sult
que
deg
gov
sapi
scit
esul
rico
gli e
E
dall
calz
di a
trov

Le istruzioni per accedere al nuovo servizio. Sanzione per evasione per l'omesso versamento

Inail, chiusura conti facilitata

Online la denuncia di cessazione attività e autoliquidazione

Pagina a cura
DI CARLA DE LELLIS

Più facile chiudere i rapporti con l'Inail. Quando l'azienda abbassa le serrande, infatti, l'ultimo appuntamento con l'Inail (ossia l'ultima autoliquidazione premi) può esserci in via telematica. Dal 1° luglio, in particolare, si può fare su internet la denuncia di cessazione attività (entro 30 giorni) e la denuncia delle retribuzioni con contestuale versamento del premio finale (entro il giorno 16 del secondo mese successivo alla cessazione). Il tutto è compreso nel nuovo servizio online, a disposizione delle imprese artigiane (per se stesse) e non artigiane (per i dipendenti) e degli intermediari abilitati (consulenti del lavoro e altri professionisti), attivato dall'Inail e reso noto con la circolare n. 18/2021 (si veda *ItaliaOggi* del 3 luglio), con relative istruzioni. Vale la pena ricordare che all'omesso versamento del premio si applica la sanzione per «evasione» (e non per omissione); mentre alla tardiva comunicazione delle retribuzioni una sanzione da 250 fino a 770 euro.

Quando chiude l'azienda. In caso di cessazione dell'attività, entro i successivi 30 giorni deve essere presentata all'Inail la «denuncia di cessazione». Entro il giorno 16 del secondo mese successivo alla cessazione, poi, vanno fatti: «dichiarazione delle retribuzioni», «autoliquidazione» e versamento premio. Per cessazione s'intende: fine attività; trasferimento azienda; fallimento. Vale a dire tutti i casi in cui il rapporto assicurativo di un «codice ditta» va cessato, perché è venuto meno l'obbligo assicurativo.

Il nuovo servizio online. È disponibile dal 1° luglio,

sul sito web Inail (www.inail.gov.it), nel menu «Autoliquidazione». L'accesso è riservato ai soggetti assicuranti titolari di posizioni assicurative territoriali (le cosiddette «Pat»), quindi imprese e datori di lavoro in genere, nonché agli intermediari abilitati ai servizi per l'autoliquidazione, vale a dire a consulenti del lavoro e professionisti. L'accesso è possibile anche contestualmente alla «denuncia di cessazione dell'attività», tramite apposito link. Attraverso il nuovo servizio è possibile effettuare:

l'invio della dichiarazione delle retribuzioni relative al periodo dall'inizio dell'anno alla data di cessazione dell'attività per le polizze dipendenti;

il calcolo del premio a conguaglio, sia per le polizze artigiane che per le polizze dipendenti, che può essere sia a favore del soggetto assicurante che a favore dell'Inail con conseguente obbligo di pagamento.

Il servizio non comprende, invece, almeno per il momento:

i soggetti assicuranti titolari di codice ditta in cui siano presenti esclusivamente posizioni assicurative di navigazione («Pan») o posizioni assicurative di navigazione e territoriali («Pan» e «Pat»);

l'autoliquidazione dei contributi associativi.

In entrambi i predetti casi, pertanto, continuano ad applicarsi le vigenti modalità operative. Il servizio online resta disponibile all'utente fino al giorno 16 del secondo mese successivo alla cessazione. Facciamo un esempio. Se la cessazione c'è stata durante il mese di luglio, il servizio resterà disponibile fino al giorno 16 settembre. Decorso tale termine la «dichiarazione delle retribuzioni» deve essere inviata tramite Pec alla sede dell'Inail competente per territorio. Si ricorda che, nel caso in cui dai conteggi scaturisce un conguaglio premi da versare, il relativo versamento va effettua-

to in unica soluzione in quanto non si applica il pagamento in quattro rate normalmente possibile in sede di autoliquidazione dei premi (alla scadenza ordinaria del mese di febbraio). Inoltre, come per ogni altro servizio online, anche questo nuovo relativo alla «Autoliquidazione ditte cessate» consente di lasciare le denunce riguardanti il codice ditta di interesse «in lavorazione» nella «scrivania elettronica», senza necessità d'inoltrarle subito. In ogni caso il sistema effettua il controllo sui dati indicati nel servizio online e quelli registrati nell'archivio dell'Inail nel momento in cui la pratica viene inoltrata. Se rileva disallineamenti tra gli elementi indicati dall'utente nel servizio e quelli presenti nell'archivio Inail, un apposito messaggio avviserà dell'esistenza della differenza invitando alle modifiche, nonché a proporre una nuova autoliquidazione.

I presupposti per l'utilizzo del servizio online. Il nuovo servizio presuppone che:

sia stata inoltrata la «denuncia di cessazione» (cessazione codice ditta);

il premio relativo all'anno precedente sia stato regolato.

Vediamo.

Per quanto riguarda il primo requisito, la denuncia di cessazione attività si può inviare anche contestualmente alla «autoliquidazione ditte cessate». Il servizio, peraltro, non consente d'inviare la «dichiarazione delle retribuzioni» se non viene trasmessa anche la «denuncia di cessazione», nel caso in cui questa non risulti già essere stata



Peso:89%

inviata. Quando la «denuncia di cessazione attività» viene fatta contestualmente all'autoliquidazione, la data di cessazione indicata viene memorizzata nel servizio online «Autoliquidazione ditte cessate». Se la «denuncia di cessazione attività» già trasmessa è stata regolarmente istruita e definita dalla sede dell'Inail competente, con emissione del «certificato di cessazione», il nuovo servizio online «Autoliquidazione ditte cessate» considera la data di cessazione indicata nel predetto certificato.

Per quanto riguarda il secondo presupposto, che è relativo all'avvenuta regolazione del premio dovuto per l'anno precedente, il nuovo servizio online è strutturato con gli opportuni controlli.

In base alla consueta programmazione delle attività, l'elaborazione dell'autoliquidazione si completa per tutti i soggetti assicuranti entro il 31 marzo per le dichiarazioni delle retribuzioni trasmesse nei termini di legge, cioè entro il 28 febbraio. Poiché per i titolari di polizze dipendenti le dichiarazioni delle retribuzioni devono essere inviate entro il giorno 16 del secondo mese successivo alla cessazione, l'ipotesi che non sia stato regolato l'anno precedente (tranne i casi di omesso invio delle dichiarazioni retributive) si verifica solo per i soggetti

che cessano l'attività dal 1° al 31 gennaio, i quali possono trasmettere le retribuzioni entro il 16 marzo. In questi casi residui il nuovo servizio online «Autoliquidazione ditte cessate» non può essere utilizzato per il calcolo del premio relativo al periodo decorrente dal 1° gennaio fino alla data di cessazione dell'attività, ma solo per inviare entro il giorno 16 del secondo mese successivo alla cessazione stessa la dichiarazione delle retribuzioni relativa al suddetto ultimo periodo. Una volta calcolato il premio di autoliquidazione relativo all'anno precedente è prevista la comunicazione dell'autoliquidazione al soggetto assicurante tramite Pec, a cura della sede Inail competente, con il risultato dei conteggi e quindi con l'indicazione degli eventuali conguagli a favore del datore di lavoro o da versare all'Istituto assicuratore.

Attenzione. Gli artigiani (soggetti assicuranti titolari della sola polizza artigiani), che cessino attività durante il mese di gennaio, devono rivolgersi alla sede dell'Inail competente in caso di difficoltà nel determinare il conguaglio per il minor periodo tra l'inizio dell'anno e la data di cessazione, in quanto il servizio online per det-

to periodo non effettua il relativo calcolo. Coloro che sono titolari di polizza dipendenti o della sola polizza artigiani, che cessano l'attività dal 1° febbraio in poi, invece, possono calcolare il premio

dovuto tramite il nuovo servizio online entro il termine stabilito, tenendo presente che le attività di elaborazione si completano entro il 31 marzo di ogni anno.

Regime sanzionatorio.

L'Inail ricorda, infine, che in caso di violazione del termine per l'invio delle dichiarazioni delle retribuzioni delle ditte cessate (giorno 16 del secondo mese successivo quello di cessazione), il conguaglio di premio è calcolato sulle retribuzioni trasmesse via Pec, con applicazione delle sanzioni per evasione sull'eventuale debito da versare. Se il conguaglio è a credito, invece, il ritardo e/o l'omissione vengono trattati come un'inadempienza formale e non sostanziale, con accertamento della violazione e conseguente emissione della contestazione e notifica dell'illecito preceduto dalla «diffida obbligatoria». In tal caso viene applicata la sanzione da 125 a 770 euro.

Un nuovo servizio online

Che cosa permette di fare

- Invio della dichiarazione delle retribuzioni relative al periodo dall'inizio dell'anno fino alla data di cessazione dell'attività (polizze dipendenti)
- Calcolo del premio a conguaglio, sia per polizze dipendenti sia per polizze artigiane. Il conguaglio può essere a favore della Ditta (credito) o a favore dell'Inail, in tal caso con obbligo di pagamento

I presupposti per poterlo utilizzare

- Sia stata inoltrata la «denuncia di cessazione» (cessazione codice ditta)
- Il premio relativo all'anno precedente sia stato regolarmente versato

A chi si rivolge (chi può utilizzarlo)

- Imprese artigiane (per se stesse) e non artigiane (datori di lavoro, per i dipendenti)
- Soggetti abilitati all'intermediazione con l'Inail (consulenti del lavoro e altri professionisti)

Dal 1° luglio si può fare su internet la denuncia di cessazione attività (entro 30 giorni) e la denuncia delle retribuzioni, con versamento del premio finale (entro il giorno 16 del secondo mese successivo alla cessazione). Questo nuovo servizio è a disposizione di imprese artigiane e non artigiane e degli intermediari abilitati (consulenti del lavoro e altri professionisti)

In caso di violazione del termine per l'invio delle dichiarazioni delle retribuzioni delle ditte cessate, il conguaglio di premio è calcolato sulle retribuzioni trasmesse via Pec, con applicazione delle sanzioni per evasione sull'eventuale debito da versare.

Mentre alla tardiva comunicazione si applica una sanzione da 250 a 770 euro



Peso:89%

Intervista al ministro Cingolani

«Tutti ambientalisti ma coi soldi degli altri»

SANDRO IACOMETTI

«La transizione ecologica non è un pranzo di gala», «se la facciamo solo noi sarà un bagno di sangue», «le bollette resteranno alte a lungo», «la Ferrari chiude». Sono solo alcune delle dichiarazioni shock con cui negli ultimi mesi il ministro Roberto (...)

segue → a pagina 13

Parla Roberto Cingolani, ministro alla Transizione ecologica

«Tutti ambientalisti coi soldi degli altri»

Per l'ex manager di Leonardo se i sacrifici e i costi non saranno condivisi ci troveremo senza risultati e senza occupazione

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Cingolani, fisico prestato alla politica, ex manager di Leonardo, senza troppi peli sulla lingua, ha lasciato di stucco gli ecologisti radical-chic che scambiano la rivoluzione verde per un pic-nic senza posate usa e getta.

A febbraio era l'idolo degli ambientalisti ora è diventato il loro incubo.

«Non si tratta di essere né idoli né incubi per nessuno, ma di lavorare per affrontare, e possibilmente risolvere, problemi. La verità è che abbiamo una sfida epocale di fronte a noi. Ciò significa che dobbiamo cambiare direzione, e una "transizione ecologica" implica che dobbiamo riconsiderare le nostre

abitudini e il nostro rapporto con l'ambiente, la mobilità, la manifattura, l'utilizzo delle risorse naturali. Dobbiamo farlo in fretta – gli accordi di Parigi sottoscritti anche dall'Italia impongono risultati a 10 e 30 anni – e non dobbiamo né vogliamo lasciare indietro nessuno, altrimenti non andremo da nessuna parte. Come è possibile non rendersi conto che queste trasformazioni avranno dei costi da sopportare?»

L'ambientalismo da salotto, tanti slogan e poco realismo, oltre che per le nostre tasche è dannoso anche per il clima?

«Ogni tipo di ideologismo è dannoso. Resto esterrefatto quando sento ancora negare il dramma del cambiamento climatico, oppure, all'opposto, quando si richiama la necessità delle energie rinnovabili e della decarbonizzazione, ma solo se gli impianti si installano da un'altra parte e se le bollette non salgono».

L'Italia produce l'1% delle emissioni, perché fare tanti sacrifici?

«L'Italia produce l'1% dell'anidride carbonica tota-

le, l'Europa circa il 9%. E' vero che è una parte marginale, ma al di là del fatto che abbiamo responsabilità storiche (l'Europa ha emesso il 22% della Co2 cumulata) le emissioni e i loro effetti non si fermano ai confini degli Stati, riguardano tutti. Noi siamo un continente di riferimento a livello mondiale e abbiamo un ruolo guida. Dobbiamo dare l'esempio e convincere gli altri paesi a condividere questa sfida, altrimenti i nostri sforzi risulteranno vani e non possiamo permettercelo».

E se non li convinciamo?

«Se tutti i paesi del mondo non contribuiranno convintamente agli obiettivi della decarbonizzazione nei tempi giusti, l'Italia e l'Europa po-



Peso: 1-4%, 13-75%

trebbero subire oltre al danno di un ambiente che continuerà a degradare anche la beffa di aver messo a dura prova il proprio sistema sociale e industriale nel tentativo di invertire la rotta del cambiamento climatico, imponendo costi importanti ai cittadini e alla forza lavoro del sistema economico. Non possiamo morire di inquinamento, ma neanche di disoccupazione».

Tutti vogliono difendere l'ambiente, ma pochi sono disposti a pagarne il prezzo.

«Il mondo è squassato da disuguaglianze enormi. Ci sono paesi dove la gente ha ben meno di 1500 calorie pro-capite al giorno, dove si muore per l'inquinamento dentro casa perché manca l'accesso a fonti di energia pulita per cucinare. Questo fa capire come la difesa dell'ambiente sia percepita in modo diverso a seconda delle circostanze specifiche di ciascun paese».

Come se ne esce?

«I paesi in via di sviluppo reclamano la loro opportunità di crescere come l'abbiamo avuta noi, inquinando per decenni, e soprattutto non dispongono delle stesse nostre risorse. Ci sono quindi divisioni di natura geopolitica a complicare il quadro, ed anche queste necessiteranno di sforzi economici da parte dei paesi più ricchi per ridurre le disuguaglianze pla-

netarie. Anche questo è un costo da mettere in conto per la transizione ecologica».

Al G20 grande risultato, ma piccolo passo verso la condivisione dei costi.

«Il G20 ha trovato accordi su tutti i punti dell'agenda, rimandando ai capi di Stato solo la decisione sulla data del "phase out" del carbone e sugli investimenti e incentivi alla produzione di energia da fonti fossili di alcuni grandi Paesi. In ogni caso tutti hanno confermato di aderire agli accordi di Parigi, un risultato impensabile solo poco tempo fa. Inoltre tutti hanno convenuto sulla necessità di aumentare il supporto finanziario ai paesi vulnerabili. Ne discuteremo ancora, ma si tratta di un ottimo passo in avanti. Adesso il banco di prova sarà passare dagli accordi internazionali di alto livello alla loro attuazione».

Il "Fit for 55" europeo è un suicidio?

«No, è una proposta estremamente ambiziosa, che giustamente fissa l'asticella degli obiettivi molto in alto, sapendo che poi dovranno esserci passaggi parlamentari nazionali e una sintesi a livello europeo».

Ripartono gli ecoincentivi, ma l'Ue vuole tassare i carburanti e mettere al bando dal 2035 i motori a combustione interna.

«Sulla necessità che i motori a combustione interna e i

carburanti fossili vadano superati siamo tutti d'accordo. Il problema è farlo in un arco di tempo corretto, che consenta di rispettare gli accordi di Parigi senza lasciare tantissime famiglie senza lavoro e nello stesso tempo facendo crescere l'offerta e le infrastrutture necessarie ad una mobilità verde alternativa».

Come salviamo la Ferrari?

«Non scherziamo, la Ferrari continuerà ad essere il top mondiale. La Motor Valley ha risorse tecniche, inventive, umane e infrastrutturali che le consentiranno comunque di rimanere un riferimento a livello mondiale. Ma per una conversione di questa portata anche a loro servono regole accettabili e i giusti tempi».

Come si esce dalla trappola dei permessi di Co2? L'ad dell'Eni Descalzi dice che gli energivori chiuderanno.

«La questione rientra nel confronto in corso a livello europeo, che occuperà i prossimi mesi. A costo di essere noioso, ripeto che il tempo non è una variabile indipendente. Però sappiamo anche che dobbiamo decarbonizzare e che dobbiamo studiare le strategie più sostenibili per arrivare al risultato, riducendo al massimo l'impatto sociale e lavorativo. Questo richiede ricerca, sviluppo, nuove idee e investimenti sulla formazione dei lavoratori. Se fosse facile l'avrem-



Peso:1-4%,13-75%

mo già fatto, ma abbiamo tutto per farlo e farlo bene. Le grandi aziende si stanno muovendo in questa direzione».

Chi comprenderà l'acciaio verde dell'Iva?

«Tutti dovranno comprarlo, perché la domanda di acciaio è in crescita, e in futuro l'acciaio e qualsiasi altro prodotto dovranno avere un impatto ambientale basso e certificato. Ovvio che la difficoltà sta nella concorrenza "ambientalmente sleale" e negli accordi internazionali che dovranno compensare il mi-

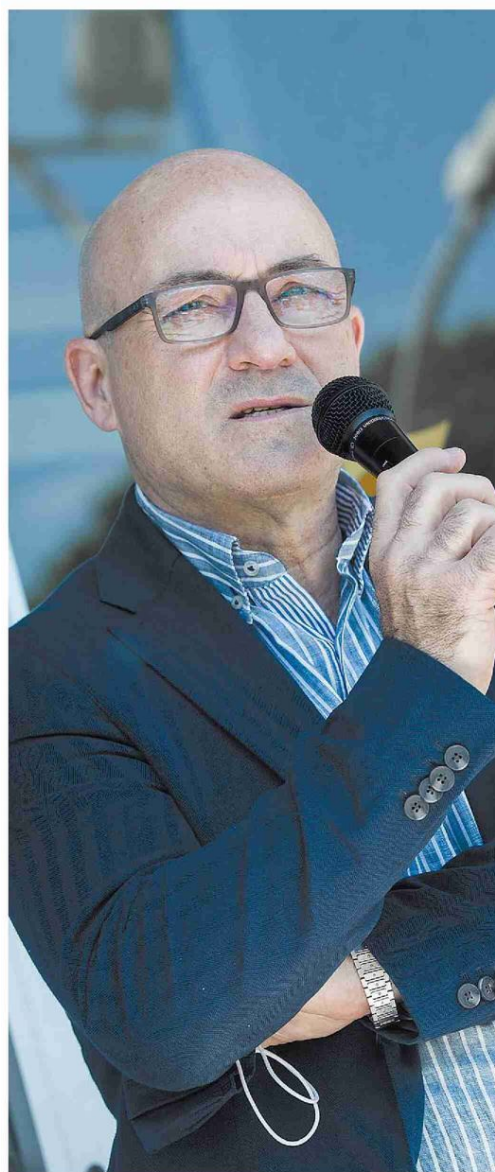
nor costo dei prodotti "ambientalmente" più dannosi. L'Ue al riguardo ha una sua proposta, quella della carbon border tax, e anche gli Usa ci stanno riflettendo. E' chiaro che se non si troverà un sistema di regolazione internazionale condiviso la competitività dei prodotti verdi verrà messa a dura prova e questo sarebbe un problema non solo per la transizione ecologica ma anche per il Paese».

AUTO ELETTRICA

«I carburanti fossili vanno superati in un arco di tempo corretto senza lasciare tantissime famiglie senza lavoro e facendo crescere l'offerta»

BOLLETTE

«Molti vogliono la decarbonizzazione e le energie rinnovabili solo se gli impianti non sono vicino casa e se le bollette della luce non salgono»



Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani (LaPresse)



Peso:1-4%,13-75%

INVESTIMENTI

L'affitto? Rende fino al 5%

Dopo almeno dieci anni ininterrotti di calo di prezzo — anche di oltre il 50% nelle località meno rinomate — era naturale che i valori segnassero prima o poi una lieve inversione. Ma la pandemia ci ha messo del suo, perché alla base della ripresa del mercato della casa per le vacanze ci sono certamente la voglia di avere più spazio a disposizione e la possibilità di operare in smart working.

Spesso oggi quella che il fisco considera una seconda casa, con tutti i costi che questo comporta, è in realtà un'altra prima casa: un luogo, cioè, dove si pensa di passare lunghi periodi dell'anno anche per lavorare e preferibilmente raggiungibile in tempi brevi dai grandi centri urbani.

Scorrendo i dati della rilevazione Fimaa Nomisma, infatti, si constata che nell'ultimo anno sono aumentati di poco i prezzi anche in località di valore medio-basso (anche sotto i 2 mila euro al metro): è lo stesso fenomeno che, nel mercato urbano, vede i prezzi delle periferie avere performance uguali, se non migliori, rispetto a quello dei centri storici.

Prossimità

È l'opinione del presidente di Fimaa, Santino Taverna, quando sottolinea che il mercato è quello di un «turismo di prossimità, che alimenta la richiesta di case vacanza sia per l'acquisto sia per la locazione». Le richieste delle famiglie si concentrano specialmente verso «immobili spaziosi, con terrazza o giardino, se possibile con vista panoramica e anche con un locale da dedicare allo smart working — dice Taverna —. Il comparto invece soffre un po' la mancanza di acquirenti stranieri, per le restrizioni sugli spostamenti».

Gli fa eco Fabrizio Savorani, referente per il turistico dell'Ufficio studi Fimaa, che sottolinea come la domanda riguardi «anche località meno rinomate, ma collegate con le grandi reti infrastrutturali». E Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma, segnala che c'è anche un aspetto «difensivo» in acquisti che sono indotti anche «dalla percezione di sicurezza dell'impiego immobiliare».

L'Ufficio studi di Tecnocasa concorda sulla ripresa del mercato e segnala che l'acquisto di una casa vacanza rappresenta il 6,5% delle transazioni passate attraverso il network, con un incremento di quasi un punto. Ha condotto uno studio sul profilo degli acquirenti, un primo dato interessante riguarda la loro età. Se la maggior parte (il 31,4%) si concentra nella fascia 45-54 anni, il cluster che ha aumentato maggiormente gli acquisti è quello dei 35-44 anni: rappresentano il 22,1% del totale, ma in un anno la loro quota è aumentata di due punti e mezzo. Nel 78% dei casi l'acquisto avviene per contanti; le case più acquistate sono i trilocali (oltre il 35% dei casi) ma le soluzioni indipendenti sono in netta crescita e rappresentano il 29% del totale.

Un acquisto su sei è effettuato per investimento, termine che però può avere

più significati: può trattarsi di un acquisto anche per uso diretto e che costituisce un'allocazione di risorse altrimenti destinate a rimanere parcheggiate in strumenti di liquidità a remunerazione negativa; oppure di un investimento in senso stretto, fatto locando l'immobile.

I valori



Peso:43%

Abbiamo provato a calcolare per 15 località marine il rendimento di una casa data in affitto per l'estate, partendo dai prezzi e dai valori di locazione presenti nel rapporto Fimaa Nomisma. Abbiamo ipotizzato che la casa venga affittata a settimana per tutto luglio e agosto e per un totale di quattro settimane a giugno e settembre. L'immobile considerato è di 70 metri quadrati e il prezzo è quello medio per le case usate in buona posizione. Abbiamo calcolato che l'incasso, al netto delle spese di gestione e delle imposte, sia il 60% del canone richiesto agli inquilini.

I risultati sono riassunti nella tabella. Il maggiore rendimento (7,8% lordo equivalente al 4,7% netto) si registra ad Amalfi, dove con una casa del valore di 273 mila euro si incassano in teoria 21 mila 300 euro lordi. Senza contare che in Costiera amalfitana i turisti ci sono praticamente tutto l'anno. La peggiore performance è a Santa Margherita Ligure, dove da una casa da 350 mila euro si ricavano 7 mila 500 di canone in estate, con un rendimento del 2,1% lordo e dell'1,3% al netto.

Va comunque aggiunto che qui ipotizziamo una gestione diretta dell'affitto da parte del proprietario. Se si ricorre a intermediari i rendimenti reali scendono molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Amalfi con 70 metri quadri da 273 mila euro il guadagno è del 7,8% lordo. A Santa Margherita si scende al 2,1%

Quanto rende mettere a reddito

Il rendimento degli affitti estivi al mare di una casa 4 posti letto: si ipotizza che la casa venga affittata a settimana, per nove settimane tra luglio e agosto e altre 4 tra giugno e settembre e che le spese (utenze+imposte) incidano per il 40%

	Valore casa	Canone settimanale		Incasso stagionale	Rendimento	
		Minimo	Massimo		Lordo	Netto
Forte dei Marmi	333.000	600	1.600	14.300	4,3%	2,6%
Capri	525.000	950	2.100	19.300	3,7%	2,2%
Santa Margherita	350.000	200	1.000	7.500	2,1%	1,3%
Positano	415.000	1.350	2.400	25.400	6,1%	3,7%
Anacapri	364.000	750	1.900	16.000	4,4%	2,6%
Praiano	254.000	850	1.400	15.800	6,2%	3,7%
Amalfi	273.000	1.150	2.100	21.300	7,8%	4,7%
Lignano Sabbiadoro	210.000	350	1.300	10.200	4,9%	2,9%
Sorrento	341.000	610	1.300	12.700	3,7%	2,2%
5 Terre	298.000	430	1.850	14.900	5,0%	3,0%
Portovenere	261.000	750	2.000	17.500	6,7%	4,0%
Milano Marittima	252.000	540	1.500	13.000	5,2%	3,1%
Lerici	252.000	550	1.650	15.500	6,2%	3,7%
Ravello	317.000	625	1.400	14.900	4,7%	2,8%
Levanto	268.000	450	1.550	14.000	5,2%	3,1%

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere su dati Fimaa Nomisma



Peso:43%

Le decisioni dei Tar sul decreto che riduce gli iter e aumenta la partecipazione dei privati

Lavori in edilizia semplificati

È ristrutturazione leggera se rimane l'immobile preesistente

Pagine a cura

DI DARIO FERRARA

Edilizia semplificata. Entra nel vivo delle controversie fra privati e amministrazioni pubbliche la deregulation introdotta in tempi di emergenza Covid-19 dal decreto legge 76/20, il dl semplificazioni. E arrivano le prime decisioni a far chiarezza. L'intervento proposto dal privato s'ha da fare perché non costituisce una nuovo fabbricato, ma mera ricostruzione. E ciò grazie alla novella che ha ridefinito i titoli amministrativi, disciplinando la ristrutturazione leggera: si configura la semplice ricostruzione quando è possibile accertare, nei suoi termini strutturali, la consistenza preesistente dell'immobile sul quale va a incidere la nuova opera di completamento. È quanto emerge dalla sentenza 1680/21, pubblicata dalla sezione di Saler-

no del Tar Campania.

Accolto il ricorso proposto dagli eredi del de cuius per i lavori al fabbricato rurale. Il Comune nega il permesso edilizio perché si tratterebbe di una nuova costruzione, non ammessa in un'area di «alta attenzione» del piano di stralcio per l'assetto idrogeologico: c'è il rischio di frane. Ma il decreto legge 76/2020 ha riscritto i margini di operatività della ristrutturazione edilizia: «pesante», e assentita con permesso di costruire o Scia, è l'intervento da cui scaturisce un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente, laddove è modificata la volumetria complessiva; «leggera», invece, è la ricostruzione di un edificio preesistente, come nella specie, a condizione che si possa individuare l'immobile preesistente nei tratti costruttivi, sostanziali e funzionali. E ciò nel nostro caso risulta possibile

grazie alle foto depositate agli atti, che consentono di identificare il fabbricato nei suoi connotati essenziali.

Senza vincoli. Ora sono manutenzione straordinaria e non più ristrutturazione le modifiche al prospetto dell'edificio. Troppo frettoloso il diniego all'istanza del privato opposto dal Comune sul rilievo che le opere per le quali si chiede la sanatoria non integrerebbero gli estremi della ristrutturazione edilizia. Il dl semplificazioni, spiega la sentenza 1704/21 del Tar Salerno, ha «derubricato» a mera manutenzione straordinaria le opere realizzate sul prospetto del fabbricato che puntano ad acquisire e mantenere l'agibilità del fabbricato o l'accesso ai locali. Sono accolti i motivi aggiunti del ricorso: è annullato il provvedimento che nega l'accertamento di conformità urbanistica e di compatibilità paesaggistica per la

Scia. E le opere che modificano il prospetto dello stabile sottoposte a sanatoria oggi costituiscono interventi di manutenzione straordinaria e non più di ristrutturazione edilizia grazie all'articolo 10, comma primo lettera b) del decreto legge 76/2020, convertito dalla legge 120/20, che ha modificato l'articolo 3, comma primo lettera b) del testo unico per l'edilizia. Il tutto a patto che l'intervento non pregiudichi il decoro architettonico né riguardi immobili tutelati dal codice dei beni culturali.

Il Comune non contesta la perizia di parte sulla trasformazione del lastrico solare in terrazzo. Non conta la rilevata difformità in materia di

La decisione

Tar Campania – Salerno sentenza n. 1680, sezione seconda dell'8/7/2021

Deve essere annullato il provvedimento di diniego del permesso di costruire sul rilievo che l'intervento edilizio costituisce una nuova costruzione, integrando invece la ristrutturazione leggera introdotta dal decreto cosiddetto semplificazioni, il decreto legge 76/2020, laddove si tratta di una ricostruzione di un fabbricato preesistente del quale è possibile ricostruire l'originaria consistenza



Peso:42%

Superbonus, la legge Semplificazioni spiana la strada ai lavori

Loconte-De Leito a pag. 17



Sforbiciata alla burocrazia a opera della legge di conversione del dl Semplificazioni-bis

110%, strada spianata ai lavori

Deroghe su distanze minime tra edifici e cause di decadenza

Pagina a cura
**DI STEFANO LOCONTE E
CHIARA DE LEITO**

Per accedere al superbonus basta una Comunicazione di inizio lavori asseverata (cosiddetta Cila) ed è esclusa la necessità di ottenere l'attestazione dello stato legittimo dell'immobile. Non solo. Ci sono deroghe rispetto alla normativa sulle distanze minime tra edifici, nonché rispetto alle cause di decadenza dall'agevolazione. Limitatamente alle Onlus e alle organizzazioni di volontariato il legislatore ha poi inteso ampliare l'ambito oggettivo delle unità immobiliari interessate dagli interventi agevolabili (si veda altro articolo in pagina). Sono le innovazioni, in materia di maxi detrazione al 110%, introdotte dalla legge n. 108 del 29 luglio, che ha convertito il cosiddetto decreto Semplificazioni-bis (decreto legge n. 77/2021), pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio 2021. L'obiettivo è di rimuovere gli ostacoli burocratici all'utilizzo del superbonus.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza e la disciplina del superbonus. Il lu-

glio dello scorso anno ha visto l'avvio delle agevolazioni superbonus che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbero fatto da traino per il rilancio dell'economia nazionale dopo l'arresto pandemico. Inizialmente la misura non ha trovato il consenso auspicato, anche in ragione di non pochi ostacoli burocratici che hanno rallentato l'avvio dei primi cantieri. Il legislatore ha però mostrato di credere nella misura. Dapprima con il decreto agosto (legge n. 126/2020) e da ultimo con il decreto Semplificazioni-bis (dl n. 77/2021) sono state apportate modifiche e integrazioni volte, da un lato, a semplificare le procedure di accesso agli interventi agevolabili e, dall'altro, ad ampliarne l'ambito applicativo pur nel rispetto dei presupposti oggettivi e soggettivi previsti dalle corrispondenti previsioni normative. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha finanziato gli interventi di proroga della detrazione 110% nella misura di 910 milioni di euro per l'anno 2023, 829,9 milioni per l'anno 2024, 1.439,9 milioni per l'anno 2025 e, infine, di 1.383,81 milioni per l'anno 2026. L'obiettivo immediato del Pnrr è quello di rafforzare gli interventi per l'efficienza energetica incrementando il livello di efficienza degli edifi-

ci, una delle leve più virtuose per la riduzione delle emissioni in un Paese come l'Italia, che soffre di un parco edifici con oltre il 60% di immobili edificato negli anni '60/'70. Tra gli obiettivi mediati, il contrasto alle disuguaglianze sociali e di genere. Questi obiettivi passano dalla semplificazione dell'iter amministrativo di accesso all'intervento, giungendo fino a derogare espressamente alle disposizioni civilistiche sulle distanze minime degli edifici. La proroga della misura, invece, non è stata prevista per tutti i soggetti beneficiari dell'agevolazione, ma solo rispetto a quanti, condomini e Iacp, ragionevolmente hanno tempi più lunghi per la realizzazione degli interventi e rappresentano, in ogni caso, parte considerevole del patrimonio abitativo nazionale. In ogni caso, il ministro dell'economia e delle finanze



Peso:1-3%,17-76%

ha rappresentato l'impegno del governo a inserire nel disegno di bilancio per il 2022 una proroga della misura per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza degli edifici.

Più veloce l'iter amministrativo che autorizza i lavori. Il decreto Semplificazioni-bis riscrive il comma 13-ter dell'art. 119 dl Rilancio, introducendo nuove modalità per l'ottenimento dei titoli abilitativi in forza dei quali sono posti in essere gli interventi agevolabili. Per effetto delle modifiche, tutti gli interventi edilizi finalizzati all'ottenimento del superbonus costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante Comunicazione inizio lavori asseverata (Cila). La legge di conversione ha specificato che queste previsioni valgono anche rispetto agli interventi che riguardano le parti strutturali degli edifici o i prospetti. L'unica esclusione è rappresentata dagli interventi realizzati attraverso «demolizione e ricostruzione», che restano soggetti alla presentazione di segnalazione certificata di inizio attività (Scia).

Tale modifica rappresenta uno dei punti centrali del Pnrr che prevede espressamente interventi di semplificazione per l'edilizia e l'urbanistica nonché per la rigenerazione urbana volti ad accelerare l'efficienza energetica e la rigenerazione urbana. In particolare, tali interventi devono essere volti a rimuovere gli ostacoli burocratici all'utilizzo del superbonus 110%, la

cui attuazione, si sottolinea nel testo, ha incontrato molti ostacoli connessi alla necessità di attestare la conformità edilizia particolarmente complessa per gli edifici risalenti. Per questa ragione, la presentazione della Cila non richiede l'attestazione dello stato legittimo, atteso che la stessa deve indicare gli estremi del titolo abilitativo in base al quale è stato realizzato l'immobile per il quale si richiede l'incentivo fiscale. L'indicazione dei titoli non è necessaria per gli edi-

fici ultimati prima del 1° settembre 1967 e, secondo la legge di conversione del decreto Semplificazioni-bis, nel caso di opere che rientrerebbero nei casi di edilizia libera, per le quali è richiesta la sola descrizione degli interventi.

La decadenza dalle agevolazioni. Nel riscrivere le regole per l'autorizzazione degli interventi, il decreto Semplificazioni-bis ha introdotto nuove

previsioni di decadenza dal superbonus. Le ipotesi sono tassative e ricorrono: (i) in caso di mancata presentazione della Cila; (ii) in caso di interventi realizzati in difformità dalla Cila; (iii) in mancanza dell'indicazione del titolo abilitativo che ha consentito la realizzazione del fabbricato o della dichiarazione di ultimazione dello stesso prima del 1° settembre 1967; (iv) non corrispondenza al vero delle attestazioni previste dalla disciplina del superbonus. In ogni caso, atteso il richiamo operato all'art. 49 dpr n. 380/2001, gli interventi abusivi realizzati in assenza di titolo o in contrasto con lo stesso, ovvero sulla base di un titolo successivamente annullato, non beneficiano delle agevolazioni fiscali previste dalle norme vigenti, né di contributi o altre provvidenze dello Stato o di enti

pubblici. Inoltre, la legge di conversione ha specificato anche il regime della decadenza dall'applicazione della detrazione in presenza di violazioni della disciplina. È stato previsto che le violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata. Nel caso in cui le violazioni riscontrate nell'ambito dei controlli da parte delle autorità competenti siano rilevanti ai fini dell'erogazione degli incentivi, la decadenza dal beneficio si applica limitatamente al singolo intervento oggetto di irregolarità od omissione.

Le deroghe alla disciplina civilistica. Al fine di favorire la realizzazione degli interventi di efficientamento energetico e antisismici previsti dal dl Rilancio, è stata prevista una deroga rispetto alla disciplina civilistica in tema di distanze degli edifici e altezza. Il nuovo comma 3 dell'art. 119 dl Rilancio prevede che gli interventi di dimensionamento del cappotto termico e del cordolo sismico non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza, in deroga alle distanze minime riportate all'articolo 873 del codice civile per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici (articolo 16-bis del Testo unico del 22 dicembre 1986 n. 917) e per quelli rientranti nella disciplina del superbonus.



IO IL MIO 110% QUOTIDIANO



Peso:1-3%,17-76%

Il mercato immobiliare

Prezzi abbordabili e tassi ai minimi
comprar casa costa meno dell'affitto

DELL'OLIO e RICCIARDI → pagine 6-7

Il bilancio delle famiglie

Prezzi abbordabili e tassi ai minimi comprar casa costa meno dell'affitto

Una famiglia italiana su tre progetta l'acquisto di una nuova abitazione. Ma la congiunzione astrale di fattori così favorevoli potrebbe non durare a lungo: i prezzi degli immobili, in flessione dalla crisi del 2008-2009, presto torneranno a crescere, così come il costo dei finanziamenti bancari, nella storia mai bassi come oggi

LUIGI DELL'OLIO

Raramente in passato l'alternativa tra acquistare casa e prenderla in affitto è stata tanto favorevole alla prima opzione, per quanto la scelta presenti ovviamente implicazioni personali e differenze per tipologia di immobili tali da rendere difficile limitarsi alle medie di settore.

MutuiOnline.it ha effettuato per *Affari&Finanza* una simulazione sull'ipotesi di una persona interessata ad acquistare un immobile da 76 metri quadri (la media degli appartamenti italiani) in una zona semicentrale di una grande città, dove il costo medio è di 250 mila euro. L'ipotesi prosegue con la necessità di sottoscrivere un mutuo, che di solito le banche concedono in presenza di almeno il 20% di liquidità (50 mila euro), con interessi che in media oggi sono all'1,06% annuo. Ai 200 mila euro di mutuo da restituire, dunque, vanno aggiunti altri 20.749 euro di interessi in 20 anni.

Non è tutto, perché occorre considerare due voci importanti. La prima riguarda le spese accessorie e quelle notarili (per 9.450 euro totali), la seconda i costi di condominio e di manutenzione nei 20 anni (per 48 mila euro, secondo i dati medi). Il risultato è che, per la casa dell'esempio, il costo complessivo da considerare è di 328.199 euro. Sempre per rimanere nella simulazione, l'ipotesi è che alla fine dei 20 anni la casa sia rivenduta al medesimo prezzo di acquisto, «una stima conservativa considerato che i prezzi oggi sono ai mi-

nimi da dieci anni, secondo le ultime rilevazioni Istat, e di solito nel lungo termine i prezzi tendono a crescere», racconta Alessio Santarelli, direttore generale broking di MutuiOnline. Conteggio finale: il costo è di 78.199 euro.

Per un immobile analogo, la scelta di andare in affitto costerebbe mediamente 1.100 euro al mese per un esborso nei 20 anni di 264 mila euro. La scelta della locazione non costringe a impegnare i 50 mila euro di liquidità iniziale. E qui la simulazione ipotizza che quella cifra venga investita generando un rendimento medio annuo del 2%. Fatti i conti il costo netto dell'affitto sarebbe di 189.703 euro. Se si mette a confronto questa cifra con quella spesa da chi compra casa, lo svantaggio per chi affitta è dunque di 111.504 euro in vent'anni.

Questo risultato è ovviamente il frutto di una simulazione. Nella realtà le condizioni (affitto compreso) possono cambiare in modo significativo. «Anche considerando parametri differenti, però, una differenza così ampia rappresenta un vantaggio sufficiente per assorbire eventuali imprevisti», dice Santarelli. «Probabilmente in passato la distanza non è mai stata così ampia, perché siamo alle prese con un concorso di fattori favorevoli all'acquisto: i prezzi delle abitazioni a partire dalla crisi del 2008-09 sono scesi di circa il 15% e i segnali che arrivano indicano che, nella media nazionale, siamo in prossimità del picco negativo», sottolinea il manager. «Inoltre,

se guardiamo al costo medio del tasso fisso negli ultimi 20 anni, è stato del 3,75%, quindi 275 punti base in più rispetto a oggi. Un livello eccezionalmente basso, quello attuale, non sostenibile a fronte di un rialzo dei tassi che sarà inevitabile quando prenderà consistenza la ripresa».

Fin qui le simulazioni, che inevitabilmente risentono della necessità di semplificazione. Secondo uno studio Tecnocasa per comprare un appartamento occorrono in media 6,6 anni di stipendio, ma nel caso di Milano si sale a 12,1, con Roma a 9,1. A Genova si scende invece a 3,3 anni di stipendio. Anche in questo caso, però, le oscillazioni sono elevate tra centro e periferia, immobili nuovi e non. Del resto, un responso sulla convenienza dell'una o dell'altra opzione lo si può avere solo a posteriori. Ad esempio nessuno può prevedere con certezza quali saranno le dinamiche del mercato immobiliare. Un discorso che vale anche per le locazioni: Milano per anni ha trainato la crescita degli affitti, ma nel 2020 - secondo Abitare Co. - è stata tra le città che hanno pagato maggiormente la crisi Covid, con un ribasso del 4,5% (Roma è a meno -4,4%), un dato doppio rispetto alla



media nazionale. Quanto al futuro, uno studio di Bankitalia segnala un'impennata di ricerche per abitazioni con affaccio sul verde e attenzione alla sostenibilità energetica, ma poi i desideri devono fare i conti con i costi di queste soluzioni.

L'ultimo report di Nomisma segnala che sono 3,3 milioni le famiglie italiane interessate a comprare casa nei prossimi dodici mesi, nonostante le difficoltà diffuse di chi ha subito le conseguenze della crisi. Tanto che gli analisti segnalano i rischi di un eccessivo entusiasmo. «C'è bisogno della robustezza delle dinamiche reali per far sì che il dinamismo attuale non si tramuti in una bolla destinata a scoppiare», avverte lo studio. Ad esempio, per l'anno in corso Tecnocasa si attende un lieve ribasso dei prezzi (tra zero e meno 2% rispetto al 2020).

Poi vi sono le ragioni personali

che potrebbero spingere molti a preferire l'affitto. Isabella Tulipano, brand manager di Soloaffitti.it, segnala una crescita della domanda di locazione, considerando che sempre più giovani sono disposti a cambiare città. Inoltre c'è chi opta per l'affitto nella consapevolezza che le esigenze mutano nel tempo. Una giovane coppia ha bisogno di un'abitazione con metratura ridotta; quando arrivano i figli si pone la necessità di una o due stanze in più. Senza dimenticare che vendere un immobile è più complicato che rescindere il contratto d'affitto.

Va poi considerato un altro aspetto: comprare casa significa fare un investimento rilevante, per molti quello più importante della vita. Di fatto si vincola una somma di denaro che magari si potrebbe impiegare diversamente, ad esempio per lanciare un'impresa. E chi ha già un mu-

tuo sicuramente ha maggiori difficoltà ad accedere a prestiti.

Nuove tendenze che produrranno forse effetti nel lungo termine. Le ricerche più recenti dicono infatti che oltre il 70% degli italiani vive in una casa di proprietà. Dato che un altro 10% è in usufrutto gratuito, in affitto resta meno di un italiano su cinque. Una quota probabilmente in buona parte rappresentata dai giovani che non hanno accesso al mutuo per mancanza di liquidità iniziale o per la precarietà della propria condizione lavorativa.

-15%

I PREZZI IN CALO

Dalla crisi del 2008-9 i prezzi degli immobili sono calati del 15% circa

L'opinione



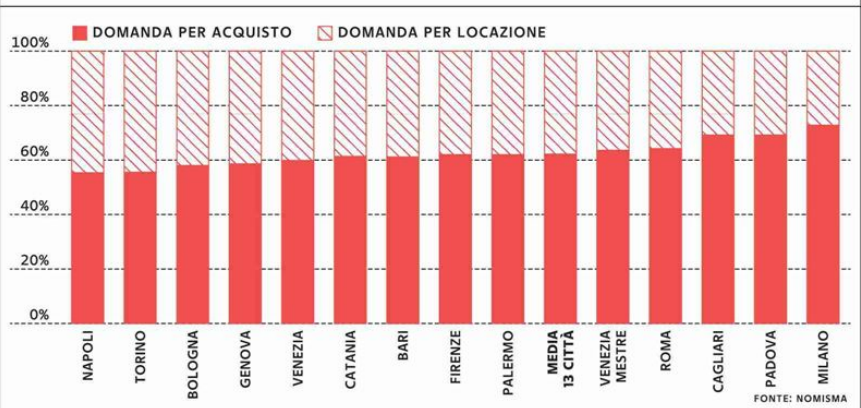
Una differenza così ampia tra spesa per l'acquisto e per la locazione rappresenta un vantaggio sufficiente anche per assorbire eventuali costi imprevisti

ALESSIO SANTARELLI
DIRETTORE GENERALE MUTUIONLINE

1 Un palazzo di Genova, dove per Tecnocasa servono in media 3,3 anni di stipendio per comprare casa

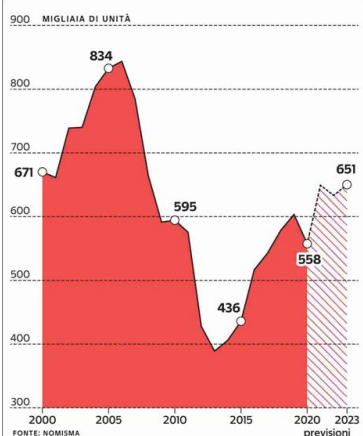
I numeri

MILANO AL TOP DEI DESIDERI PER CHI VUOLE ACQUISTARE CASA IN 13 GRANDI CITTÀ ITALIANE
DOMANDA DI ACQUISTO E DI LOCAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 2021



I numeri

LE ATTESE DI UN AUMENTO DEGLI ACQUISTI DI CASE
STIME DI NOMISMA SULLE COMPRARENDITE RESIDENZIALI AL 2023



Peso: 1-1%,6-90%,7-17%

RICCARDO MOLINARI

«Su immigrazione
e tasse il governo
deve fidarsi di noi»

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 6

L'intervista

RICCARDO MOLINARI

«Pd e M5s incartati Su tasse e immigrati Draghi si fidi di noi»

Il leghista: «Letta e Conte sono in panne, mentre la bozza sul fisco contiene i nostri temi. Ma non siamo contenti della Lamorgese»

*L'idea dei candidati civici
nelle città è nata
per allargare il consenso
del centrodestra
E con Damilano a Torino
partiamo in vantaggio*

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Il capogruppo alla Camera della Lega Riccardo Molinari ha accettato una conversazione a tutto campo con la Verità.

C'è contro di voi una critica incomprensibile: quella di avere differenti sensibilità al vostro interno, dopo le interviste dei governatori Zaia e Fedriga sulla manifestazione anti-green pass con diversi parlamentari leghisti. Ma non è normale che in un partito del 20% ci siano storie e culture diverse?

«Assolutamente. E poi quello che conta è la linea, che è la stessa per tutti, anche se ognuno ha il suo

tono. La posizione della Lega è contraria al green pass sia per una questione generale di libertà sia per ragioni di applicazione pratica: ristoranti e baristi non sono pubblici ufficiali, e qui si rischia di danneggiare la stagione turistica. Dopo di che...».

Dopo di che...

«Invitiamo a vaccinarsi, e i nostri governatori, come i sindaci, stanno facendo un lavoro straordinario. Ricordo che in Italia l'obbligo vaccinale non c'è, e non va bene introdurlo in modo surrettizio. Non è che puoi dire: sei libero di non vaccinarti, ma se non lo fai non ti faccio lavorare. Quindi il governo ha due strade».

Quali?

«O il modello inglese: tutto aper-

to e chi non si vaccina si assume il suo rischio. Oppure abbiano il coraggio di assumersi le loro responsabilità e proponano l'obbligo per alcune categorie: ma in quel caso il governo ci metta la faccia e se ne prenda tutta la responsabilità direttamente».

Un'altra accusa, molto in voga



all'inizio del governo Draghi, era: la Lega sarà una forza destabilizzante. Mi pare che ora il problema si sia rovesciato: riguarda semmai il Pd e il M5s...

«Che le cose siano ormai rovesciate lo mostra la vicenda della legge delega sul processo penale. I grillini hanno presentato 1.000 emendamenti su un testo che in Cdm era stato approvato anche dai loro ministri. Le hanno provate tutte: hanno minacciato di uscire, hanno cercato di portare il testo al confine del semestre bianco...».

Ma dove vogliono andare a parlare i grillini e Letta? Cominciamo da Conte. Ha elaborato il lutto del mancato Conte ter?

«No, è ancora chiaramente incattivito. Se potesse, troverebbe un cavillo o un pretesto per far saltare o scivolare Draghi. Basta leggere il suo mentore Travaglio: diciamo che abbiamo ampie fonti a cui attingere. In più, lui non è un 5 stelle come origine, anzi forse - ambizioso com'è - sarebbe pronto a giocare in qualunque squadra, e quindi ora a maggior ragione fa il pasdaran sui loro temi per farsi accettare».

Dopo il testacoda sulla giustizia, in cui Conte ha appena appena salvato la faccia, ma nel quadro di una sconfitta del vecchio testo Bonafede, quali altri fibrillazioni grilline dobbiamo attenderci?

«Diciamo che ora arrivano sul tavolo questioni che ci stanno molto a cuore. Dall'immigrazione alle tasse. Suggestirei al presidente Draghi di fare bene i conti su chi si comporta in modo leale come noi e chi invece cerca di crearli problemi...».

Qual è lo stato del rapporto tra Conte e la delegazione ministeriale M5s (che sta molto bene dove sta, mi pare, nel senso che non mi sembra abbia intenzione di lasciare poltrone e auto blu)?

«(Sorrì, ndr) Certo, i loro ministri si sono molto istituzionalizzati... Di Maio e Patuanelli sono spariti dai radar. La Dadone ce la siamo dimenticata dopo le scarpette rosse. E D'Incà ha il suo da fare nel tenere i rapporti con i gruppi parlamentari...».

E Letta? Salvini ha detto che fa «da palo» a Conte. Ma lei come spiega che il segretario dem sembri aver puntato tutto sul rapporto strategico con Conte?

«È molto semplice. Il Pd, sia a Roma sia sui territori, esiste ormai solo come partito di potere senza consenso. Hanno bisogno dell'alleanza strutturale con il M5s per cercare di restare al potere come possono... Poi per Letta si pone lo stesso problema di Conte: anche lui per farsi accettare, deve "dire qualcosa di sinistra", e quindi alza bandiere divisive tipo il ddl Zan».

Domanda critica. A me pare che

a voi come Lega possa essere fatta una critica di fondo, ma di segno opposto rispetto a quella che riferivo all'inizio. Siete fin troppo responsabili, e avete difficoltà a mettere a fuoco una vostra agenda di priorità da proporre/imporre al governo.

«È innegabile che con una personalità come quella di Draghi il campo d'azione dei partiti risulti limitato. Se la discussione avviene nel governo prima di un provvedimento, poi non c'è molto spazio per i gruppi e le forze politiche per ottenere modifiche. Però rivendico che la gran parte delle cose fatte siano in linea con i nostri obiettivi».

Tipo?

«La riforma Cartabia non sarà la migliore possibile, ma sfido chiunque a dire che era preferibile il testo Bonafede. La bozza sul fisco ha tutti i nostri temi: no ad altre patrimoniali, no alla revisione del catasto, sì all'abolizione Irap. Il decreto Sostegni bis è stato congegnato come suggeriva Giorgetti, e così i provvedimenti sulla montagna rispetto all'impostazione di Garavaglia».

Però questastoria del green pass è un boccone indigesto. C'è da aspettarsi qualche altra forzatura su scuola e trasporti?

«Vedo che ora qualche ministro inizia a dire che su alberghi e ristoranti avevamo ragione noi. Quanto alla scuola, con l'85% dei docenti già vaccinati, parlare di obbligo non ha senso, anzi rischia di scatenare la reazione opposta: radicalizzare e portare su posizioni antiscientifiche e complottiste anche chi legittimamente è solo scettico o indeciso».

Ha evocato già alcuni fronti futuri, invitando Draghi a tenersi caro chi come voi è leale: immigrazione e tasse.

«Delle tasse abbiamo detto. Sull'immigrazione è evidente che per ora non siamo contenti di ciò che sta facendo il ministro Lamorgese. E poi c'è un'altra questione importante, e cioè le pensioni, con la scadenza di quota 100».

Come va con Fi? Fanno sponda rispetto a questo vostro tentativo di costruire un'agenda di centro-destra nel governo?

«A livello di gruppi parlamentari cerchiamo di fare, sia alla Camera sia al Senato, un lavoro coordinato per avere posizioni comuni sia in Commissione sia in Aula. Poi capita che alcuni dei loro possano avere altra sensibilità su un tema...».

Qual è lo stato dell'arte del progetto federativo di cui si era molto parlato?

«Questo è un progetto lanciato da Salvini e Berlusconi, e quindi saranno loro a proporre tempi e modi. Noi cerchiamo già di favorire un coordinamento parlamentare, come ho detto».

Se ne riparerà dopo le amministrative?

«Realisticamente quello è il momento giusto per discuterne».

A proposito di amministrative. Lei difende la scelta dei candidati civici? Ma non aveva più senso che una serie di dirigenti politici si mettessero alla prova?

«L'idea dei civici è nata nel contesto della pandemia, pensando in primo luogo ad imprenditori (poi sono state coinvolte anche altre figure: professionisti, medici, magistrati) in grado di allargare il consenso oltre il perimetro classico del centrodestra. Penso siano venute fuori alcune ottime candidature. E onestamente penso che anche scegliendo un criterio di partito avremmo fatto scelte ottime».

A Roma Michetti parla più che altro di antichi romani, mentre a Milano Bernardo è rimasto (non per sua colpa, va detto) incastrato nella polemica-trappola sul porto d'armi... Non sembra una gran partenza.

«Non conosco ancora questi due candidati. Però mi faccia citare anche Torino, dove per la prima volta con Damilano partiamo in vantaggio. E si sta realizzando proprio quello che dicevo: un allargamento del nostro campo di consenso. Dopo di che, complessivamente, si parte ovunque in svantaggio: quindi tutto ciò che conquisteremo sarà prezioso».

Capitolo Fdi. Lei è tra quelli che rimpiangono la scelta di Giorgia Meloni di essere rimasta fuori dalla maggioranza? Ci fosse stata anche lei, il centrodestra avrebbe avuto ancora più peso al Senato e una golden share notevole sul governo...

«Indubbiamente se fossero entrati sarebbe stato un governo di centrodestra con qualche voto di centrosinistra. Ora invece dobbiamo fare compromessi, a volte migliori, a volte meno. Ma non mi straccio le vesti per la loro scelta, indipendentemente dal fatto che sia avvenuta per coerenza o per calcoli elettorali».

Come si fa ad avere una buona competizione con Fdi, in una logica win-win, senza che esageriate reciprocamente con le asprezze? Tra Copasir e Rai c'è stata molta tensione.

«Ecco, quel che non dobbiamo fare è la lite sulle poltrone: quella è lose-lose. Invece una competizione

win-win è quella per cui ognuno spinga in positivo. Ci sono temi (penso al decreto Sostegni) in cui proprio stando al governo abbiamo ottenuto risultati riconosciuti da tutti); e ci sono altri temi in cui può essere utile che Fdi, dall'opposizione, alzi la voce».

Esiste un problema tra la vostra dirigenza nazionale e i governatori leghisti?

«Assolutamente no. Abbiamo messo i migliori nelle regioni. E sono parte essenziale anche della nostra dirigenza di partito».

E fra Matteo Salvini e la delegazione ministeriale?

«C'è molta fiction giornalistica su presunte tensioni. È ovvio che Salvini prenda posizioni forti, e che poi i ministri provino a mediare in CdM per ottenere il più possibile nel confronto con gli altri. Non sempre puoi ottenere il 100%».

Tutto ok con Giancarlo Giorgetti?

«È successo anche a me: c'è un giornale che a volte pubblica retroscena strani... Non darei troppo peso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEPUTATO Riccardo Molinari, capogruppo alla Camera della Lega [Getty]

«Processi stoppati senza valutazione Riforma Cartabia contraria alla Ue»

Gratteri: «Più organico e pareri veloci. L'improcedibilità ci mette a rischio infrazione»

di **FABIO AMENDOLARA**

■ «Era urgente intervenire sulla legge elettorale dei componenti togati del Csm, per limita-

re il ruolo delle correnti nella competizione elettorale. E invece ci troviamo una riforma con la quale sarà molto più semplice delinquere e conseguire l'impunità». Il capo della Procura di Catanzaro Nicola Gratteri

L'intervista

NICOLA GRATTERI

«Con la riforma Cartabia rischieremo l'infrazione Ue»

Il procuratore di Catanzaro: «Bruxelles chiede più organico, non l'improcedibilità. Pure i processi per reati ambientali, se compiuti da singoli imprenditori, si estingueranno»

*Per rinnovare il Csm
bisogna incidere
sul sistema elettorale,
va spezzato il vincolo
tra le correnti
e i candidati togati*

il giorno stesso in cui è diventata pubblica la notizia del suo ritiro dalla gara per la poltronissima da procuratore di Milano, in una intervista a *La Verità* fa a pezzi la riformetta firmata da Marta Cartabia. E introduce un nuovo tema, che gli altri giuristi sembrano sottovalutare: con la riforma «l'Italia è a rischio infrazione».

Con penuria di personale, senza concorsi e con pensionamenti, si accorceranno davvero i tempi dei processi solo con la riforma?

«L'ultimo rapporto della commissione Ue sulla giustizia in Italia, oltre a soffermarsi sulla lunghezza dei processi, pone l'accento sull'esiguo numero dei giudici.

In altri termini, l'Europa ci chiede non solo di chiudere i processi in tempi brevi ma anche di assumere nuovo personale, ritenendo carente l'attuale dotazione organica degli uffici giudiziari. A ciò si aggiunga il fatto che in Italia non si fanno concorsi da un anno e mezzo e che ci sono stati numerosissimi pensionamenti. Questa proposta di riforma, pertanto, presenta già due vizi d'origine: non prende affatto in considerazione la richiesta europea di intervenire sulle piante organiche dei magistrati; non tiene conto di un dato fondamentale, l'Europa ci chiede di giungere in tempi brevi ad una decisione di merito, non di ferma-

re il processo».

Questo vuol dire che l'Italia incorrerà egualmente nella procedura di infrazione?

«Certamente, se dovesse entrare in vigore un sistema che mandi in fumo i processi e impedisca di



giungere a una decisione di merito e dare una risposta di giustizia, qualunque essa sia. Sono evidenti i profili di contrarietà ai principi fondamentali dell'Unione Europea».

La ghigliottina dell'improcedibilità sembra quasi un modo per far lavorare meno i giudici di Appello e di Cassazione, non dovranno perdere tempo a motivare la prescrizione.

«Già le sentenze sulla prescrizione non richiedono motivazioni particolarmente impegnative. Ma con questa riforma siamo in presenza di un paradosso: l'obiettivo di celerità e deflazione che il governo persegue verrà totalmente disatteso. Aumenteranno in modo esponenziale le impugnazioni strumentali e ciò rallenterà la gestione complessiva dei carichi degli uffici giudiziari. Inoltre, i magistrati italiani potranno fare qualcosa che non avviene in nessun altro ordinamento giuridico: potranno licenziare i processi per reati di grave allarme sociale senza entrare nel merito delle questioni, senza decidere alcunché, limitandosi a dichiarare l'improcedibilità».

Le Corti d'appello già viaggiano a velocità diverse, sui tempi cambierà qualcosa con la riforma? O si andrà verso un regionalismo giudiziario?

«La diversa velocità delle Corti d'appello è spesso determinata da gravi carenze di organico e da altri problemi strutturali, che nulla hanno a che vedere con il regionalismo giudiziario. Proprio per questo motivo ho già sottolineato la poca utilità dell'iniziativa promossa dal ministro della Giustizia e dal ministro del Sud, per l'istituzione di una commissione interministeriale che curi l'individuazione delle prassi virtuose da importare negli uffici giudiziari del Mezzogiorno. Manca un'adeguata conoscenza delle realtà giudiziarie italiane e dei reali problemi sollevati dalla stragrande maggioranza dei magistrati italiani, che quotidianamente lavora con impegno e dedizione».

Dalla riforma trarranno vantaggio tutti quelli che si proponevano di combattere i 5 stelle: gli imprenditori spregiudicati, i politici corrotti e i bancarottieri seriali?

«Indubbiamente sarà molto più semplice delinquere e conseguire l'impunità, non solo per gli imprenditori spregiudicati e i bancarottieri seriali, ma anche per i colletti bianchi. Per far com-

prendere la gravità delle conseguenze di questa riforma e le ricadute sui cittadini onesti, basti pensare che si vanificheranno i processi per corruzione, concussione, peculato e tutti i reati contro la pubblica amministrazione; tra questi anche i reati di corruzione in atti giudiziari che coinvolgono magistrati che hanno svenduto la loro funzione. Ma anche gli omicidi colposi collegati alla responsabilità medica, agli infortuni sul lavoro, ai sinistri stradali e tanti altri reati che interessano ai cittadini verranno inevitabilmente colpiti dalla scure della improcedibilità».

Cosa accadrà con i reati ambientali?

«Anche i processi per quei reati rischiano di finire sotto un colpo di spugna. Più che di rischio, possiamo parlare di certezza che i processi per reati ambientali possano estinguersi per improcedibilità, a meno che non vengano posti in essere da una associazione criminale.

I reati ambientali messi in atto dai singoli imprenditori non vedranno mai la definizione nei tempi imposti dalla riforma Carabia».

Lei ha detto in tv che questa è la peggior riforma di sempre. Carabia è riuscita a fare peggio anche di Bonafede?

«Prima di tutto non l'ho detto solo io, ma in molti. Il primo è stato il professor Franco Coppi, anche se mi pare che poi abbia cambiato idea ma non so perché. Il mio pensiero comunque è che credo che la riforma Bonafede tendeva ad assicurare una decisione di merito, evitando che, in caso di condanna, le sentenze venissero vanificate, individuando al momento della pronuncia della sentenza, il blocco del decorso della prescrizione. Ciò non equivale certo a consentire la celebrazione di un processo "senza tempo", poiché si voleva semplicemente la cristallizzazione nella sentenza di condanna di primo grado il momento entro il quale doveva essere esercitata la pretesa punitiva dello Stato. Con l'improcedibilità si ottiene l'effetto diametralmente opposto: non basta più addivenire a una sentenza di condanna di primo grado per bloccare la prescrizione, ma addirittura il processo rischia di estinguersi prima che il resto si prescriva. In altre parole, se il processo non viene chiuso entro un certo termine, anche l'imputato condannato in primo grado può aspi-

rare all'improcedibilità e a evitare così la sanzione penale, con grave pregiudizio per la certezza della pena e del principio costituzionale di offensività del reato. Una riforma che miri realmente a conseguire l'obiettivo della velocizzazione dei processi dovrebbe intervenire su altre leve».

Lei su cosa sarebbe intervenuto?

«Sul piano sostanziale serve una imponente depenalizzazione che potrebbe toccare una serie di reati contravvenzionali (si pensi alle violazioni al codice della strada, come la guida in stato di ebbrezza, a cui non conseguano ulteriori reati contro la persona), si può prevedere un ampliamento della possibilità di estinguere il reato con l'oblazione (ad esempio reati edili minori), tutte cose che eviterebbero «intasamenti». Mentre sul piano processuale, se si vuole davvero accelerare il processo e garantire una decisione di merito che sia giusta, si devono potenziare e incoraggiare i riti alternativi (abbreviato e patteggiamento) e si devono disincentivare le impugnazioni con un'incisiva riforma dei motivi di appello e di ricorso per Cassazione, onde evitare impugnazioni strumentali. Infine, un intervento coraggioso, che darebbe slancio agli uffici giudiziari, sarebbe la revisione della geografia giudiziaria».

È previsto che il pubblico ministero possa chiedere il rinvio a giudizio dell'indagato solo quando gli elementi acquisiti consentono una «ragionevole previsione di condanna». Rimarranno fuori tutti quei procedimenti che hanno necessità di un approfondimento dibattimentale?

«Si tratta di una previsione che poco cambia sul piano concreto. Più o meno coincide con l'attuale disposizione che prevede il parametro dell'idoneità degli elementi acquisiti a sostenere l'accusa in giudizio».

Che cosa pensa delle correnti? Contano ancora nella magistratura?

«Il correntismo sfrenato e la contrapposizione tra gruppi associati ha indebolito la magistratura, che in questa congiuntura particolare deve recuperare la sua credibilità di fronte ai cittadini. Per fare questo è necessario intervenire con urgenza su temi cruciali, quali la legge elettorale dei componenti togati del Csm, per limitare il ruolo delle correnti nella competizione elettorale e fare in modo che tornino ad occuparsi degli aspetti inerenti alla funzione giudiziaria e alle condizioni di lavoro negli uffici giudiziari, più che muoversi come collettori di

voti. A me pare più questa una urgenza».

Lei è considerato vicino a Mi o è errato?

«Francamente non so chi lo dice e per quale motivo, io non sono iscritto ad alcun gruppo associato, non ho mai partecipato a riunioni correntizie e, anche nelle competizioni elettorali, ho sempre espresso le mie preferenze sulla base del curriculum del singolo candidato. Al contrario è capitato di recente che qualche gruppo associato, a differenza di altri gruppi, abbia inteso manifestare delle censure nei miei confronti, ma ciò non si significa che io sia vicino all'uno o all'altro gruppo».

Qual è la vera riforma da fare per il Csm?

«Come ho già ripetuto più volte, bisogna incidere sul sistema elettorale, prevedendo un meccanismo che, senza incidere sull'autonomia e l'indipendenza della magistratura, possa spezzare il vincolo tra le correnti e i candidati a rivestire la funzione consiliare».

Renzi la voleva ministro e, si dice che Napolitano mise il veto.

«Sono stanco di rispondere a questa domanda. Chiedetelo a chi ha deciso! E comunque Sono passati tanti anni. Ora le priorità sono ben altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROCURATORE Nicola Gratteri



CRITICO Nicola Gratteri, 63 anni, procuratore generale di Catanzaro

[Getty]

I vaccinati sopra quota 60%

«Nuove scorte da metà agosto»

Figliuolo: «Oltre 32 milioni di over 12 hanno completato il ciclo»
Pfizer e Moderna aumentano i prezzi nei contratti con l'Unione europea

Il bilancio

Aumentano ancora i ricoveri nelle terapie intensive (+16) e nei reparti Covid (+103)

di **Fabrizio Caccia**

ROMA «A partire dalla terza settimana di agosto saranno disponibili ulteriori dosi di vaccino Pfizer», ha annunciato ieri il generale Francesco Paolo Figliuolo. Cifre ufficiali non se ne fanno, ma si parla di un altro milione di dosi in più. «Una fornitura aggiuntiva — ha spiegato il commissario italiano per l'emergenza Covid — chiesta e ottenuta nel corso dei colloqui tra il nostro premier Mario Draghi e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sulla disponibilità dei vaccini e la loro ridistribuzione tra Paesi Ue».

Un milione di dosi in più per provare a completare la campagna vaccinale, riuscendo a immunizzare l'80% dei vaccinabili, entro il 30 settembre. E a due mesi dal traguardo, le premesse ci sono tutte. «Gli italiani che hanno già completato il ciclo vaccinale hanno superato quota 32,4 milioni, ovvero il 60% della platea degli over 12 — ha detto Figliuolo, intervenendo al Sacario del Monte

Grappa, in provincia di Treviso, per commemorare i caduti di tutte le guerre —. Le somministrazioni procedono alla media di oltre 500 mila al giorno». Un numero, questo, che colloca l'Italia sopra il livello europeo delle inoculazioni fatte in proporzione alla popolazione. «Una tappa importante verso l'immunità di comunità prevista entro la fine di settembre, con il completamento del ciclo vaccinale da parte dell'80% della platea», ha concluso il generale, scoprendo una stele recante l'iscrizione «Ogni epoca ha le sue trincee», che a molti ha fatto venire in mente soprattutto la guerra di oggi, al Covid.

Il ministro della Salute ha commentato così gli ultimi dati: l'immunizzazione del 60% della platea rappresenta un «primo importante risultato che ci consente di guardare con maggiore fiducia al futuro», ha detto Roberto Speranza, sottolineando però anche la necessità di «continuare su questa strada perché è proprio con i vaccini che possiamo proteggere meglio noi stessi e gli altri». Le nuove forniture in arrivo, però, corrisponderanno anche a spese maggiori per i Paesi Ue. Perché nel frattempo, secondo il quotidiano economico britannico *Financial*

Times, sono decisamente aumentati i prezzi delle dosi di tipo mRNA (Pfizer e Moderna) negli ultimi contratti di fornitura con l'Ue. Esempio: il nuovo costo dei vaccini Pfizer adesso è di 19,50 euro contro i 15,50 delle precedenti forniture, mentre quello di Moderna sale a 25,50 dollari a dose (21,49 euro), cioè sopra i 22,60 dollari (19,04 euro) del precedente accordo. Di sicuro, c'è la variante Delta che continua a preoccupare: ieri sono saliti a 91.350 gli attualmente positivi in Italia (sabato erano 87.285). E sono aumentati anche i ricoveri in terapia intensiva: ieri 230 persone risultavano in rianimazione (sabato erano 214). Da ricordare che le ospedalizzazioni sono diventate un parametro determinante per l'assegnazione dei colori alle regioni e ieri si sono registrati anche 103 ricoveri ordinari in più riconducibili ai sintomi del Covid. Cinque i decessi nelle ultime 24 ore rispetto ai 16 del giorno prima e più di 5 mila (5.231) i nuovi contagi, quindi meno di sabato (6.513) e venerdì (6.619). Ma è cresciuto il tasso di positività (3,17% rispetto al 2,5 di sabato) perché in realtà sono diminuiti i tamponi: ieri 167.761 rispetto ai 264.860 del giorno prima. Quasi 100 mila in meno.

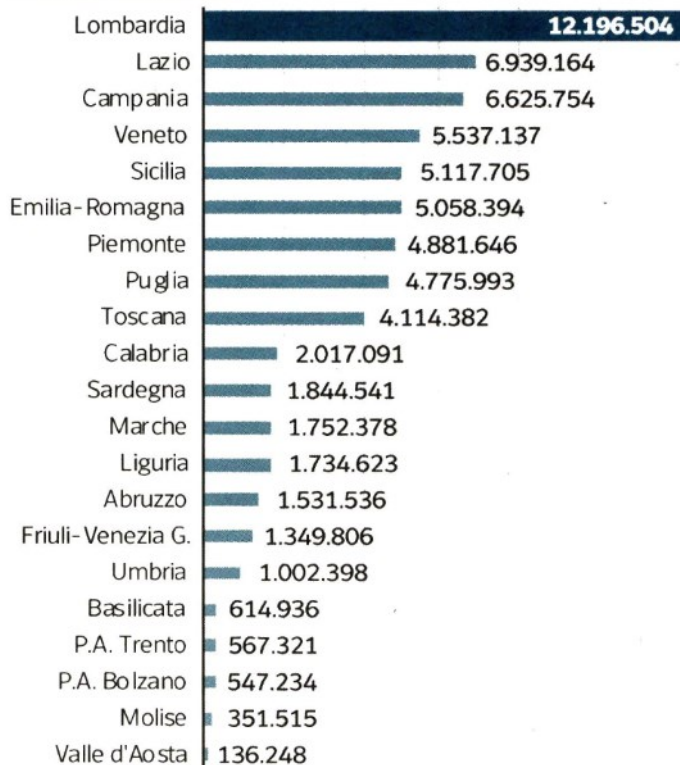
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione

TOTALE VACCINI
SOMMINISTRATI**68.696.306**
dosiTOTALE PERSONE
VACCINATE**32.522.972**
60,2 % della popolazione
over 12 (persone che hanno
completato il ciclo vaccinale)

Dosi somministrate



Fonte: Governo.it

Corriere della Sera

**Pieve del Grappa**

Il commissario Francesco Paolo Figliuolo e la ministra per le Disabilità Erika Stefani ieri al sacrario del Monte Grappa per commemorare i caduti di tutte le guerre

Processi penali, un filtro anti arretrato in tribunale

Riforma Cartabia

Si avvicina l'udienza filtro per i giudizi penali a citazione diretta di fronte al tribunale monocratico. È

una delle novità previste dalla riforma Cartabia, all'esame della Camera, che prova così a offrire una cura anti arretrato a uno dei settori della giurisdizione penale più in sofferenza. La prevede un emendamento del Governo che ricalca, su questo punto, l'impianto del ddl

delega Bonafede. La modifica è stata pensata a partire dall'alto numero di assoluzioni nei giudizi di primo grado, ma non mancano le criticità sollevate dagli operatori.

Valentina Maglione — a pag. 7

Processi penali, filtro d'ingresso per il tribunale monocratico

Verso la riforma. Il testo all'esame della Camera incarica un altro magistrato di valutare prima le richieste dei Pm per ridurre carichi e arretrati

Dal Csm preoccupazioni per le ricadute organizzative, per gli avvocati meccanismo appesantito
Valentina Maglione

Si avvicina l'udienza filtro per i giudizi a citazione diretta di fronte al tribunale monocratico. È una delle novità previste dalla riforma del processo penale, che prova così a offrire una cura a uno dei settori della giurisdizione penale più in sofferenza, soprattutto in termini di arretrato (cresciuto del 41,1% in dieci anni, mentre quello delle pendenze penali totali è sceso del 5,2%).

La norma è contenuta nel testo approvato venerdì scorso dalla commissione Giustizia della Camera. A dettagliarla è uno degli emendamenti presentati dal Governo in base alle proposte della commissione voluta dalla ministra della Giustizia, Marta Cartabia, e presieduta da Giorgio Lattanzi. Ma l'accordo raggiunto in seno alla maggioranza - su questo punto, a differenza di altri, a partire dalle norme sull'improcedibilità - ha sostanzialmente confermato l'impianto del disegno di legge delega approvato quando ministro era Al-

fonso Bonafede.

L'udienza filtro non ha solo finalità deflattive, ma punta anche a evitare il dibattimento se non necessario perché, come spiega la relazione della commissione Lattanzi, «il dibattimento per chi è costretto a subirlo costituisce già di per sé una "pena", che non deve essere inflitta se ne mancano le ragioni». La modifica è stata pensata a partire dall'alto numero delle assoluzioni nei giudizi di primo grado: l'incidenza delle condanne sui definiti, negli anni 2015-2019, è pari in media al 41% del totale. Ma la norma, secondo gli operatori, non è esente da criticità.

La «citazione diretta»

Il rito monocratico (in cui cioè la decisione spetta a un solo giudice) a citazione diretta è quello riservato ai reati meno gravi. Sono quelli previsti dall'articolo 550 del Codice di procedura penale: le contravvenzioni e i delitti puniti con la pena della reclusione non superiore a quattro anni nel massimo o con la multa, oltre ad altri reati individuati puntualmente, come rissa aggravata, furto aggravato, lesioni personali stradali. In questi casi, oggi il processo si instaura senza che sia preceduto da

una richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero, con la conseguente fissazione dell'udienza preliminare.

È l'ipotesi di fatto più frequente. E la riforma prevede di ampliare ancora il raggio della citazione diretta ai reati con pena fino a sei anni, che non presentino rilevanti difficoltà di accertamento.

L'udienza predibattimentale

In questi procedimenti a citazione diretta, la riforma propone di introdurre un'udienza predibattimentale in camera di consiglio, di fronte a un giudice diverso da quello davanti al quale si dovrà eventualmente celebrare il dibattimento.

In questa udienza il giudice avrà, di fatto, il ruolo di filtrare le citazioni dirette formulate dal Pm, per verifi-



care l'effettiva necessità della celebrazione del dibattimento. Così, se il processo non è definito con un procedimento speciale, il giudice sarà chiamato a valutare, sulla base degli atti contenuti nel fascicolo del Pm, se sussistono le condizioni per pronunciare sentenza di non luogo a procedere perché gli elementi acquisiti non consentono una ragionevole previsione di condanna. Altrimenti, il giudice fisserà la data per una nuova udienza per l'apertura del dibattimento, da tenere non prima di 20 giorni di fronte a un altro giudice.

Le reazioni

Nel parere sulla riforma approvato giovedì scorso dal plenum, il Csm ha valutato positivamente gli obiettivi e le potenzialità deflattive dell'udienza filtro ma ha anche sollevato preoccupazioni sulle ricadute organizzative, perché la «doverosa previsione» per cui il dibattimento si dovrà svolgere di fronte a un giudice diverso da quello dell'udienza filtro aumenterà le ipotesi di incompatibilità, con problemi soprattutto nei tribunali più piccoli.

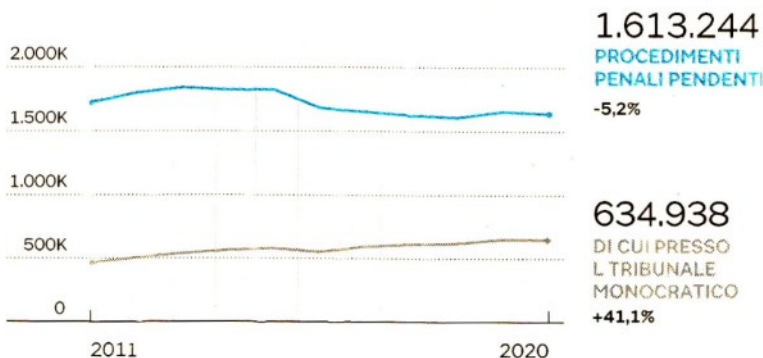
Netti, invece, nei loro pareri sulla riforma, gli avvocati dell'Unione delle Camere penali, per cui la previsione di un'udienza filtro rischia di appesantire i meccanismi processuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

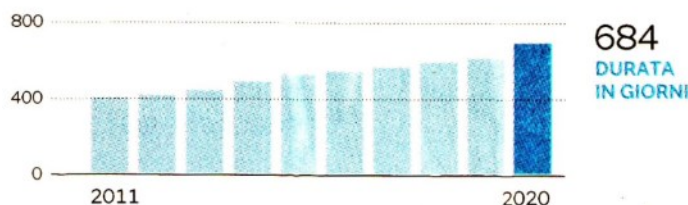
CRESCIE L'ARRETRATO

I procedimenti penali pendenti presso tutti gli uffici giudiziari e la quota in corso presso il tribunale monocratico



AUMENTA LA DURATA

Quanto durano i procedimenti penali definiti presso il tribunale monocratico. Durata in giorni



POCHI RITI ALTERNATIVI

Come sono stati definiti i procedimenti decisi con sentenza nel 2020 presso il Tribunale monocratico

	% SUL TOTALE	PROCEDIMENTI
Giudizio ordinario	69,0	128.489
Giudizio abbreviato	12,1	22.457
Applicazione pena su richiesta	8,3	15.357
Opposizione a decreto penale	6,4	11.997
Giudizio direttissimo	2,2	4.050
Giudizio immediato	2,0	3.775
Totale	100,0	186.125

TANTE ASSOLUZIONI

Gli esiti dei procedimenti definiti con giudizio ordinario in tribunale (dibattimento monocratico, collegiale e corte di assise) nel periodo 2019/2020



Fonte: direzione generale di Statistica del ministero della Giustizia e relazione 2021 del Primo Presidente della Cassazione



L'obiettivo è garantire una giustizia celere nel rispetto della ragionevole durata del processo, assicurando che nessun processo vada in fumo.

MARTA CARTABIA Ministra della Giustizia

SUD SOTTO LA MEDIA di Luca La Mantia

La linea del digitale taglia in due l'Italia

L'accesso al web come un diritto di cittadinanza. Più di otto italiani su dieci credono che a tutti vada garantita la possibilità di navigare su internet.
a pagina III

LA LINEA DEL WEB TAGLIA IN DUE L'ITALIA

SUL DIGITALE IL MEZZOGIORNO È SOTTO LA MEDIA NAZIONALE

Calabria, Molise e Basilicata hanno valori zero per le

donne in settori tech

di **LUCA LA MANTIA**

L'accesso al web come un diritto di cittadinanza. Più di otto italiani su dieci, secondo il rapporto "Il valore della connettività nell'Italia del dopo Covid 19" di Censis e WindTre, credono che a tutti vada garantita la possibilità di navigare in internet. Non solo l'80,2% degli intervistati (e l'85,2% dei giovani) chiede che i costi di connessione vengano finanziati, per intero o in parte, dalla fiscalità generale, rimuovendo ogni barriera d'accesso, a cominciare da quella economica. Segnali di un mondo che cambia dopo la pandemia, nella quale la fruibilità della rete è risultata decisiva nei processi economici, lavorativi e sociali.

Un'esigenza che, tuttavia, si scontra con il gap digitale fra territori e in particolare fra quelli di Nord, Centro e Sud. Un quadro che emerge in modo sin troppo chiaro dall'ultimo Desi 2020 (Digital economy and society index) elaborato sulla base dei dati del 2019 dall'Osservatorio agenda digitale del politecnico di Milano in collaborazione con Agcom, Cisis, regione Emilia-Romagna, regione Piemonte, e le due in-house Art-Er e Csi Piemonte. L'indice si compone di diverse voci - connettività, capitale umano, uso di internet, integrazione tecnologie digitali e servizi pubbli-

ci digitali - che vanno poi a comporre un punteggio complessivo attribuito a ciascuna regione. Ne viene fuori una classifica che ai due estremi colloca la Lombardia, in testa, e la Calabria ultima. Nello specifico la prima totalizza 72 su 100, ben al di sopra della media nazionale di 53,8, la seconda solo 18,8, quasi quaranta punti sotto il dato italiano. Non solo: Sud e Isole compaiono solamente nella seconda metà del ranking e tutte sotto la media nazionale. La "migliore" fra le meridionali è la Sardegna con Desi pari a 40,5; seguono Campania (34,9), Puglia (28,2), Basilicata (27,8), Sicilia (26,6), Molise (24,8) e, appunto, Calabria. Sul podio, dopo la Lombardia, troviamo, invece, il Lazio 71,5 e la Pa di Trento e la Pa di Trento. Tutto il Nord, a parte la Valle d'Aosta, e gran parte del Centro si posiziona sopra la media italiana.

Passiamo alle singole voci. Il campo connettività vede primeggiare il Lazio con 79,8 su 100 ma anche ben posizionata la Campania, seconda con 64,7 punti. Le peggiori sono il Molise (22 su 100) e la Calabria (24). La prima ha il livello più basso in Italia di utilizzo della banda larga ultraveloce (9% della popolazione), la seconda ha invece i valori più bassi nella copertura della banda ad almeno 100 Mbps, assieme a Puglia e Sardegna. E, tuttavia, il Molise (insieme alla Puglia) ha la più alta copertura di banda mobile 4G (98,2%). Sul capitale umano la Lombardia torna leader nella sottocategoria delle competenze digitali con 83,1 su 100. Il Lazio, invece, primeggia negli altri indicatori che compongono il capitale umano: popolazione complessiva e donne impiegate in settori tech-eknowledge-intensive

e percentuale di laureati. Le regioni del Sud sono ancora in fondo. La Sicilia è ultima sui 4 indicatori competenze digitali di base (29,1%), competenze superiori al livello base (13,6%), competenze in ambito software (33%), e popolazione laureata (14,2%).

La Calabria, da parte sua, come Molise e Basilicata, ha valori prossimi allo zero per le donne occupate in settore tech-eknowledge-intensive, mentre Campania e Puglia sono nelle ultime posizioni in cinque indicatori su sei. Dalla categoria sull'uso di internet emerge, invece, che in Calabria il 25% della popolazione non ha mai usato il web. Ciò la colloca, ovviamente, all'ultimo posto per questa particolare voce con 24,3 punti su 100, cinquanta sotto la Lombardia, prima. Insieme alla Puglia, poi, è fanalino di coda per uso settimanale di internet (64%, gap in negativo di 17 punti rispetto all'Emilia Romagna, che è in testa con l'81%). Sul fronte della comunicazione, invece, il divario nord-sud si ribalta: la regione che usa maggiormente i social è la Campania (59%), quella che videchiama di più è la Basilicata (53%). Sull'integrazione delle tecnologie digitali il nord-est ha la performance migliore (punteggio pari a 69,1 su 100), mentre Sud e Isole sono ancora in forte ritardo (19,3). Centro e Mezzogiorno spic-



cano però sull'eCommerce nelle piccole e medie imprese. Chiudiamo con i servizi pubblici digitali, campo nel quale eccelle la Pa di Trento (82,7 su 100). In questo territorio, in particolare, è elevato sia il numero di persone che usa i servizi eGovernment sia quelli che inviano moduli precompilati alle pubbliche amministrazioni. Viceversa la Sicilia è ultima su entrambi gli indicatori.

Prima casa Mutui per i giovani, le banche arrivano al 100% del valore

La garanzia statale spinge i prodotti per gli under 36 a tassi competitivi
Restano punti critici sugli sconti fiscali

Angelo Busani, Michela Finizio e Valeria Uva
— a pagina 3

Casa a giovani under 36, la garanzia statale spinge i mutui al 100%

Le banche. In pista Intesa, Unicredit, Crédit Agricole, altre seguiranno a settembre
Tetto finanziabile a 250mila euro, tassi aggressivi e spese di istruttoria scontate

**Michela Finizio
Valeria Uva**

Anche le banche scendono in campo nell'operazione "casa per i giovani". Negli ultimi giorni sono stati lanciati i primi prodotti di mutuo per under 36 che, grazie alla garanzia statale elevata all'80% dal decreto Sostegni bis, arrivano a finanziare il 100% del prezzo dell'abitazione con tassi appetibili. Un tipo di credito rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) ormai da anni non più praticato e finora riservato solo ai pochi che se lo potevano permettere, previa stipula di esose assicurazioni.

È così che diventa concreto il potenziamento, voluto dal Governo, del Fondo di garanzia sui mutui per la prima casa gestito da Consap che, fino al 30 giugno 2022, concederà a giovani under 36 con Isee inferiore a 40mila euro una copertura pari al-

l'80% della quota capitale in caso di mutuo con *loan to value* superiore all'80 per cento. A questa misura si affianca un pacchetto di esenzioni fiscali (si veda l'articolo a destra), ma è l'adesione delle banche a rendere davvero concreta l'intera operazione: i nuovi prodotti - e altri in arrivo nelle prossime settimane - propongono un *loan to value* al 100%, seppur con alcune limitazioni, e rendono così accessibile l'acquisto della prima casa anche per chi non riesce a far fronte all'anticipo del 20% del capitale.

I prodotti al 100%

Intesa Sanpaolo ha lanciato due nuovi prodotti al 100% per mutui non superiori a 250mila euro: il primo con garanzia Consap propone un tasso fisso estremamente competitivo (1,05% a 20 anni), oltre all'istruttoria gratis e all'annullamento delle altre spese ri-

correnti; il secondo, per under 36 con Isee superiore ai 40mila euro, a cui viene proposto un *loan to value* all'80% e l'annullamento dell'imposta sostitutiva sul finanziamento.

Unicredit si presenta con un prodotto leggermente più costoso, anch'esso con limite del finanziamento fissato a 250mila euro (su un mutuo a 20 anni da 100mila euro, il Taeg è di 1,61% in caso di tasso variabile, dell'1,66% con il fisso). Anche Crédit Agricole fissa a 250mila euro il tetto



finanziabile al 100% tramite Consap e propone solo il tasso variabile con un doppio prodotto: uno assicurato e quindi scontato, l'altro non assicurato (per 240mila euro a 20 anni, il Taeg è rispettivamente di 0,9% e 1,38%).

Ma altri istituti stanno valutando di presentare a settembre prodotti ad hoc. Ad esempio Monte dei Paschi (a cui ora è interessata Unicredit) annuncia che «a breve verrà rilasciato un prodotto dedicato con garanzia Consap all'80% che permetterà di elevare al 100% il *loan to value*». Banco Bpm, invece, confida di valutare il lancio di un prodotto specifico da settembre in avanti.

Le reazioni del mercato

«Finora l'offerta di mutui al 100% era ridottissima - afferma Alessio Santarelli, il direttore generale della divisione Broking di MutuiOnline - e le banche per concederli spesso chiedono quella che è chiamata *mortgage insurance*, che ha un costo addizionale». Formalmente al fondo hanno aderito già 215 istituti ma in concreto sono necessari alcuni passaggi: l'implementazione tecnica dell'esenzione fiscale sui finanziamenti; la necessità di definire policy creditizie differenti al proprio interno. Alcuni, come Bper, pubblicizzano il "mutuo Consap" ma si riservano di valutare l'innalzamento del *loan to value* oltre l'80% caso per caso. Oppure c'è chi non ha ancora aderito, infine, ma va comunque in questa direzione. Il mutuo Young di Mediolanum, ad esempio, si rivolge agli under 35 (per un massimo di 300mila euro) con *loan to value* fino al 90% e per agosto c'è una promozione che consente di arrivare al 95% con sconto di 10 punti base. In più lo spread scende ogni 5 anni dello 0,15% se i pagamenti sono regolari. In arrivo anche da Bnl un pacchetto ad hoc per i giovani under 36 anni che prevede il 20% di sconto sull'istruttoria, anche se l'istituto sta ancora valutando «la compatibilità della proposta Consap con i processi operativi interni».

Nel frattempo lo Stato ha triplicato la dotazione del fondo di garanzia e nei prossimi mesi ci si aspetta che «le nuove offerte presentate in questi giorni, alcune davvero aggressive, facciano da traino e spingano altri istituti a proporre soluzioni con *loan to value* al 100%», aggiunge Santarelli. Il portale online che aggrega l'offerta dei mutui segnala che nei giorni immediatamente successivi il lancio dei

prodotti di Intesa Sanpaolo le richieste di under 36 sono cresciute del 7,4% (pari al 39,4% del totale).

Il mercato dei mutui per i giovani, insomma, sembra cambiare rotta. Dal 2007 al 2020 la percentuale erogata a persone sotto i 34 anni è scesa dal 40,2% al 32,5% (dati Banca d'Italia). Dall'inizio di quest'anno, invece, MutuiOnline ha registrato circa 7 milioni di ricerche per mutui oltre l'80% e un terzo proveniva dai giovani. Anche il Fondo Prima Casa è destinato a espandersi: dal suo effettivo avvio a gennaio 2015 ad oggi, ha "garantito" più di 190mila mutui ipotecari, il 58% dei quali a millennials (giovani tra i 20 e i 35 anni) e oggi Consap registra un netto incremento delle pratiche avviate. Nel primo semestre 2021 oltre 40mila, pari a quasi la totalità di quelle presentate in tutto il 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDO PRIMA CASA

Come interviene la garanzia

- In caso di inadempimento del mutuatario garantito dal Fondo prima casa, il soggetto finanziatore decorsi 90 giorni dalla data di scadenza della prima rata rimasta anche parzialmente insoluta attiva lo stato di «Garanzia sofferente».
- Il soggetto finanziatore, entro i successivi 12 mesi, dovrà pre-attivare la garanzia. Entro 6 mesi dalla data indicata nella pre-attivazione il soggetto finanziatore dovrà comunicare l'attivazione della garanzia oppure la ripresa dei pagamenti (se la sofferenza è solo per alcuni mesi).
- In caso di default del mutuatario Consap procede al recupero della somma pagata alla banca anche mediante il ricorso alla procedura di iscrizione a ruolo.

Le nuove misure



L'ARTICOLO 64

Le novità del Sostegni bis

Per i giovani che non abbiano compiuto 36 anni nell'anno in cui l'atto è stipulato e con Isee inferiore a 40mila euro che siano interessati all'acquisto della prima abitazione, l'articolo 64 del decreto Sostegni bis (DI 73/21),

convertito con la legge n.106 del 23 luglio 2021, ha introdotto il seguente pacchetto di misure in vigore fino al prossimo 30 giugno 2022:

- esenzione dalle imposte per l'acquisto della prima casa (registro, ipotecaria e catastale) e dall'imposta sostitutiva sull'atto di mutuo;
- garanzia del Fondo Prima Casa gestito da Consap elevata fino all'80% della quota capitale nel caso di sottoscrizione di un mutuo con *loan to value* (cioè rapporto tra la somma concessa in prestito e valore della proprietà posta in garanzia) superiore all'80%. In questo caso la banca è tenuta ad applicare un tasso effettivo globale (Teg) inferiore al Tasso effettivo globale medio vigente (Tegm).



IL BONUS

L'acquisto dal costruttore

È stato inoltre introdotto, in caso a vendere l'abitazione sia un'impresa, un credito di imposta di pari ammontare all'Iva corrisposta dall'acquirente per la compravendita (ad esempio nel caso di acquisto dal costruttore) destinato ai giovani che non abbiano compiuto 36 anni nell'anno in cui l'atto è stipulato (resta da chiarire se in questo caso rileva il limite dei 40mila euro di Isee, si veda l'articolo a destra).

Il bonus può:

- essere portato in diminuzione dalle imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni dovute sugli atti e sulle denunce presentati dopo la data di acquisizione del credito;
- essere utilizzato in diminuzione delle imposte sui redditi delle persone fisiche dovute in base alla dichiarazione da presentare successivamente alla data dell'acquisto;
- essere utilizzato in compensazione ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

I numeri

IL MERCATO

Erogazioni e domanda di nuovi mutui per classe di età. In % sul totale

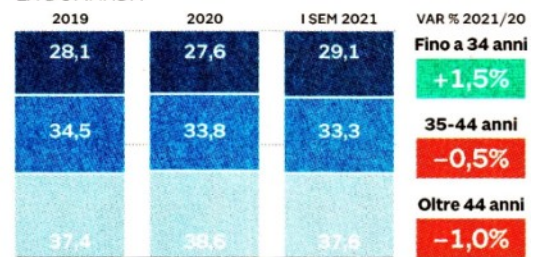
- FINO A 34 ANNI
- 35-44 ANNI
- OLTRE 44 ANNI

Fonte: Banca d'Italia, Crif-Eurisc

I MUTUI EROGATI



LA DOMANDA

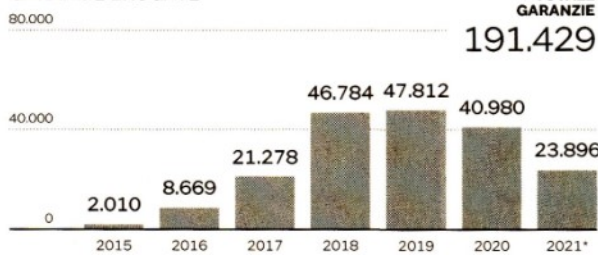


LA GARANZIA STATALE

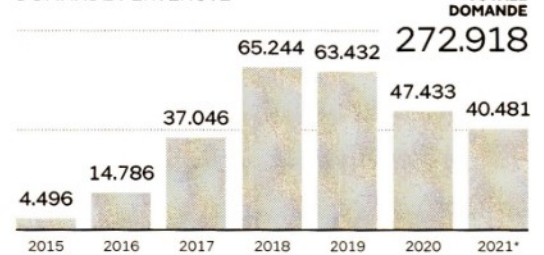
Andamento delle garanzie erogate e delle domande pervenute al Fondo mutui Prima casa da quando è stato istituito a oggi

Fonte: Consap

GARANZIE EROGATE



DOMANDE PERVENUTE



40mila
Le domande

Al fondo mutui prima casa
Le richieste a Consap nei primi sei mesi 2021 sono pari alla quasi la totalità delle inviate nel 2020

80%
La garanzia

L'incremento della copertura
La garanzia statale viene elevata dal 50% all'80% per i mutui con loan to value superiore all'80%

2022
30 giugno

La scadenza
Le misure del Sostegni bis per incentivare l'acquisto della prima casa da parte di giovani under 36

ISTRUZIONE E PANDEMIA

Dal Pnrr 12,7 mld per rifare le scuole Verso la riapertura con spazi ristretti

Il piano scuola da approvare questa settimana prevede per il nuovo anno solo misure provvisorie per nuovi spazi, grazie ai fondi del Dl sostegni bis. Il grosso degli investimenti

in edilizia arriverà con il Pnrr: 12,7 miliardi in cinque anni, quasi il doppio delle risorse assegnate finora.

Valeria Uva — a pag. 9

Dal Pnrr 12,7 miliardi per rifare le scuole

Lavori in corso. L'analisi della Fondazione Agnelli: risorse Ue anche da efficienza energetica e cablaggio, un terzo a nidi e materne. Intanto, a un mese dalla riapertura, resta il nodo degli spazi insufficienti: dal piano scuola solo soluzioni temporanee per il Covid

Valeria Uva

A poco più di un mese dalla riapertura delle scuole, a partire dal 6 settembre, al suono della campanella i ragazzi si troveranno di fronte (salvo poche eccezioni) le stesse aule e gli stessi spazi dell'ultimo giorno di scuola in presenza, magari un anno fa o più. Con la pandemia che continuerà a rendere inutilizzabili a pieno molte delle vecchie aule e costringerà i dirigenti ad adottare ancora soluzioni di fortuna.

Il "piano scuola", di cui la scorsa settimana è stata diffusa una bozza, si limita ad accennare a una rimodulazione degli spazi e a ricordare i fondi per la cosiddetta edilizia leggera. Nel piano le risorse non si quantificano, ma il decreto Sostegni bis da ultimo ha stanziato per l'emergenza Covid (ad esempio per l'affitto di spazi o piccoli lavori di riadattamento interno) oltre 400 milioni.

Dunque, decisioni definitive sulle modalità della riapertura sono state annunciate per questa settimana, ma certo non potranno riguardare gli spazi. I problemi sono sempre gli stessi: dalla cronica mancanza di posti nei nidi, alle classi pollaio di medie e superiori, fino a interi complessi che cascano a pezzi.

I fondi a disposizione

L'ultimo report sull'edilizia scolastica della Fondazione Agnelli ricorda che l'età media degli istituti in tutte le Regioni supera ampiamente i 40 anni, con il record della Liguria (75) e del Piemonte (64 anni).

A cambiare la carte in tavola stavolta però sarà il Pnrr. Sempre la Fondazione ha calcolato che sono 12,66 miliardi gli investimenti complessivi nell'edilizia scolastica presenti nel Piano nazionale di resistenza e resilienza, sommando anche voci «extra scolastiche», quali le risorse per l'efficienza energetica (si veda il grafico in alto). Di fatto un'occasione unica: basti pensare che questi 12 miliardi valgono il 40% in più del totale delle risorse assegnate negli ultimi anni, a partire dal 2015: 7,77 miliardi secondo i dati del ministero Istruzione, con i mutui Bei a far la parte del leone.

E proprio gli interventi da 2,6 miliardi della Banca europea degli investimenti potrebbero essere una cartina di tornasole dei tempi con cui procedono gli interventi di edilizia scolastica: dal 2015 a oggi è stato speso il 64% dei fondi e chiuso il 76% degli oltre 2 mila cantieri. Ed è di giugno l'ultimo decreto di proroga dei tempi per l'aggiudicazione dei progetti restanti fino al prossimo 30 settembre.

Ma stavolta il Pnrr non ammette ri-

tardi: i lavori vanno chiusi entro il 2026, pena la perdita dei contributi.

La destinazione

In tema di costruzione e ristrutturazione delle scuole un terzo dei fondi del Pnrr andrà alla fascia 0-6 anni (nidi e materne). Qui c'è da recuperare il gap di offerta di posti: al nido solo 1 bambino su 4 trova spazio (il 25,5%, quasi 10 punti al di sotto della media europea). Con i 4,6 miliardi il Piano punta a creare 228 mila nuovi posti nella fascia 0-6 anni. Il secondo capitolo è quello della riqualificazione e messa in sicurezza degli altri istituti: 3,9 miliardi che nelle stime del governo dovrebbero servire a ristrutturare 2,4 milioni di metri quadrati. Mentre quasi un miliardo è destinato a costruire o ristrutturare le mense per favorire il tempo pieno: investimenti su mille edifici. Con altri 300 milioni si punta a realizzare 400 palestre in altrettante scuole.

Insomma un tesoro enorme da non sprecare. Eppure persino con l'apporto del Pnrr resta tanta strada da fare: per riqualificare, mettere a norma e in sicurezza l'intero patrimonio scolastico fatto di 39 mila edifici per oltre 8 milioni di alunni, servirebbero nel tempo - stima la Fondazione Agnelli - addirittura 200 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le risorse nazionali autorizzate

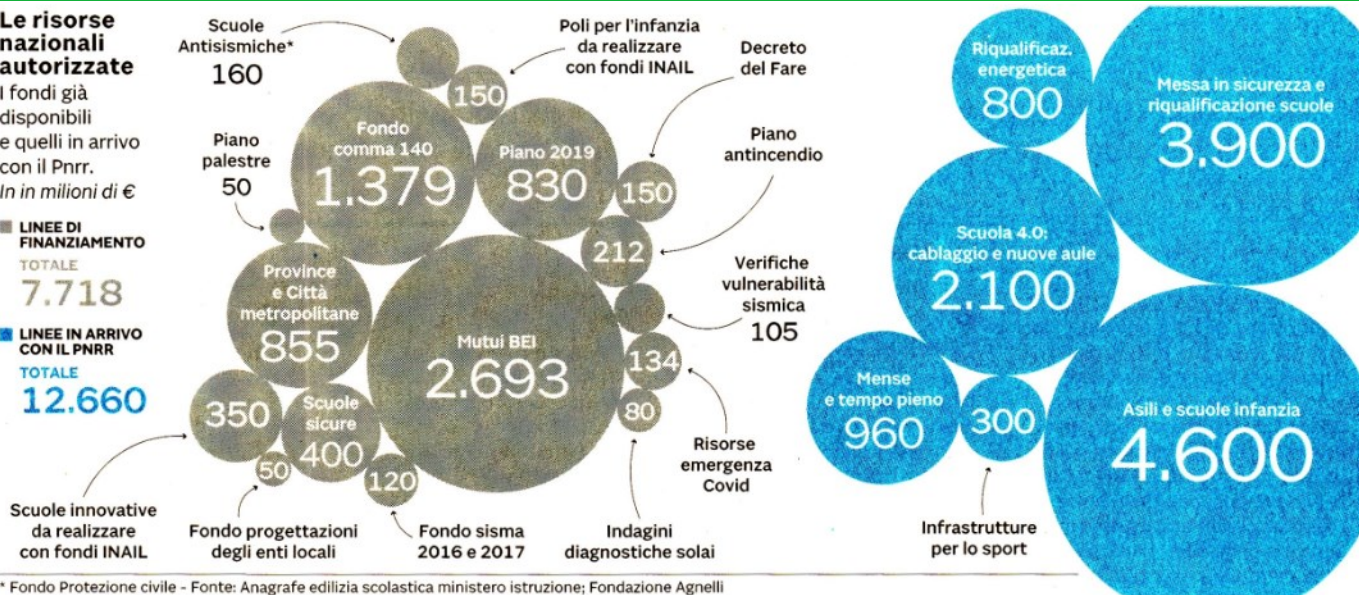
I fondi già disponibili e quelli in arrivo con il Pnrr. In milioni di €

LINEE DI FINANZIAMENTO

TOTALE
7.718

LINEE IN ARRIVO CON IL PNRR

TOTALE
12.660



* Fondo Protezione civile - Fonte: Anagrafe edilizia scolastica ministero istruzione; Fondazione Agnelli

FALSE CERTIFICAZIONI

Per le truffe Covid
su ristori e sostegni
maxi verifiche
su istanze e dati

Controlli a tappeto sulle autocertificazioni previste dal Dpr 445/2000, utili a ottenere i finanziamenti stanziati del Governo per far fronte alle crisi di impresa dovute al Covid. La Guardia di finanza ha diramato

le linee guida al Corpo per alzare il livello dei controlli, mentre l'Uif traccia le tecniche per distrarre i fondi destinati all'impresa.

Ivan Cimmarusti — a pagina 6

Truffe negli aiuti Covid: verifiche a tappeto sulle autocertificazioni

Controlli. Le indagini della Guardia di finanza puntano al recupero dei fondi ottenuti illecitamente. Per l'Uif la dichiarazione si presta a falsificazioni

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti

L'alert scatta con le anomalie nelle autocertificazioni, il documento previsto dal Dpr 445/2000 che consente di accedere agli aiuti per far fronte alle difficoltà finanziarie seguite alla pandemia. I dati su partite Iva, situazione reddituale, adempimento degli obblighi retributivi e assenza dello stato di liquidazione o fallimento dell'impresa richiedente sono passati al setaccio, con lo scopo di arginare frodi sul bilancio pubblico.

La valutazione delle Sos

Il punto di partenza sono le Sos (Segnalazioni per operazioni sospette), i documenti con cui i soggetti obbligati - professionisti, banche, poste e altri - segnalano all'Uif di Bankitalia anomalie nelle autocertificazioni. Stando ai dati finora disponibili, queste presunte speculazioni, sull'onda della crisi pandemica, valgono 8,3 miliardi di euro. Di questi, quasi 6 miliardi sono quelle legate alla grande torta degli aiuti, introdotti con i ristori, per garantire liquidità alle imprese italiane.

Ora l'asticella dei controlli è stata ulteriormente alzata, tanto che con l'atto di indirizzo del Mef 2021-2023 (si veda il [Sole 24 Ore](#) di martedì 27 luglio) la Guardia di finanza

dovrà orientare «la propria azione alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni illeciti». Evasione fiscale e riciclaggio, ma anche verifiche ad ampio raggio per stanare le frodi sugli aiuti Covid.

Le indicazioni della Gdf

Nelle indicazioni del III Reparto operazioni del Comando generale, inviate alle articolazioni territoriali del Corpo, è possibile tracciare i contorni degli accertamenti. Così si scopre l'ulteriore impulso a far fronte all'aumento dei «reati connessi alla pandemia», che hanno «creato nuove fonti di proventi per gli attori degli illeciti, siano essi singoli che grandi organizzazioni». Nell'ambito di queste attività si punta «non solo al recupero delle risorse sottratte ai bilanci pubblici ma anche ad arginare la diffusione dell'illegalità e dell'abusivismo nel sistema economico».

L'autocertificazione

D'altronde già l'Uif, diretta da Claudio Clemente, ha fatto luce sulla «presenza di condotte apparentemente anomale intervenute nei diversi stadi del processo di erogazione dei finanziamenti agevolati».

Dalla valutazione delle Sos si passa alle autocertificazioni. Il controllo riguarda la richiesta di

accesso ai contributi. L'ottenimento, infatti, passa attraverso l'autocertificazione prevista dal Dpr 445/2000, con la quale i soggetti interessati dichiarano il possesso dei requisiti richiesti per il supporto finanziario pubblico.

Il documento ha uno scopo: snellire le procedure, garantendo celerità e semplificazione nell'erogazione degli aiuti. A ciò si aggiunge, scrive anche l'Uif nella relazione annuale, che «l'istituto erogatore non è tenuto a controllare la veridicità delle informazioni fornite». E così l'autocertificazione finisce per diventare strumento per «comportamenti fraudolenti dei richiedenti», con l'alterazione e la falsificazione di dati e documenti, nella «verosimile consapevolezza che la minor pervasività dei controlli, ritenuta plausibile in ragione del carattere tempestivo dei provvedimenti», possa «sottrarli, almeno nell'immediato, alle



conseguenze penali potenzialmente associabili a tali condotte».

Stando all'Uif, questo controllo preliminare ha svelato che diversi «soggetti richiedenti» sono risultati sotto inchiesta o comunque in «contiguità con ambienti malavitosi». Parallelamente, sono state scovate informazioni «incerte» sulla destinazione finale dei fondi, e sono state portate alla luce anomalie più articolate di quelle rilevabili nell'ordinaria attività di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Dpr 445/2000

Il Dpr 445 del 2000 disciplina l'istituto dell'autocertificazione generica. Consiste nella possibilità di presentare dichiarazioni firmate al posto dei certificati della Pa relativamente a propri stati e requisiti personali. Si tratta di una dichiarazione sostitutiva

8,3 miliardi

SPECULAZIONI SUL COVID

È il valore complessivo delle presunte operazioni sospette legate a speculazioni in ambito Covid

2.227

SEGNALAZIONI PANDEMIA

Sono le segnalazioni per operazioni sospette relative a speculazioni sulla crisi pandemica

5,9 miliardi

FRODI SU FINANZIAMENTI

È la quota delle operazioni sospette che riguarda le erogazioni pubbliche

281

SEGNALAZIONI SUGLI AIUTI

È la quota delle segnalazioni per operazioni sospette relativa alle frodi sui finanziamenti pubblici



LE LINEE GUIDA DELLA GDF

Il terzo Reparto operazioni della Guardia di finanza ha inoltrato alle articolazioni territoriali del Corpo una circolare con cui è stato alzato il livello dei controlli. Sotto tiro

sono finite anche tutte le frodi a danno degli aiuti previsti dallo Stato per sostenere le imprese finanziariamente colpite dalle limitazioni e dalle chiusure dovute alla pandemia

ANSA



Finanziari al lavoro. Dalle segnalazioni si passa alla verifica delle autocertificazioni

Dal compleanno alle tasse rimaste Tanti i punti critici



Imposta di bollo e ipocatastali cancellate solo per i ragazzi che non utilizzano l'incentivo

Le agevolazioni fiscali

I primi chiarimenti della Dre Lombardia: l'Isee non va allegato al contratto

Angelo Busani

Sull'agevolazione fiscale per acquisti e mutui stipulati da persone under 36 (tra il 26 maggio 2021 e il 30 giugno 2022) nessuna novità è giunta dalla legge di conversione del Dl 73/2021, il cui articolo 64, commi 6-8, reca questo beneficio, nonostante fossero assai evidenti le numerose pecche che la norma reca (si veda [Il Sole 24 Ore](#) del 14 giugno 2021).

Si tratta ora, dunque, di fare il punto della situazione, in attesa di un ufficiale intervento interpretativo dell'agenzia delle Entrate, dopo che la Dre Lombardia ha espresso un iniziale (e informale) orientamento, di cui diamo conto qui di seguito.

Beneficio fiscale

Nelle compravendite non imponibili a Iva l'agevolazione under 36 azzerava le imposte di registro, ipotecaria e catastale. Nelle compravendite imponibili a Iva (è, ad esempio, il caso della vendita effettuata dall'impresa che ha costruito o ristrutturato il fabbricato e che ha ultimato i lavori da meno di 5 anni), l'acquirente deve pagare l'Iva al venditore, ma matura un credito d'imposta (non rimborsabile) da spendere:

- per pagare imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni dovute su atti e denunce presentati dopo la data di

acquisizione del credito;

- per pagare l'Irpef dovuta in base alla dichiarazione dei redditi da presentare dopo la data d'acquisto;
- per compensare somme dovute a titolo di ritenute d'acconto, di contributi previdenziali o assistenziali.

Nei mutui, l'agevolazione under 36 azzerava l'imposta sostitutiva nonché le imposte di registro, ipotecaria e di bollo.

Isee e compravendita con Iva

Quando la legge prescrive, per ottenere l'agevolazione, un Isee non superiore a euro 40mila annui (che non va allegato al contratto, come confermato dalla Dre Lombardia), detta espressamente questo presupposto per i soli acquisti soggetti a imposta di registro (comma 6), ma non lo ripete per quelli imponibili a Iva (comma 7). Non si dovrebbe trattare di una scelta voluta, ma di un'omissione involontaria, in quanto la norma in esame è notoriamente nata per agevolare giovani acquirenti privi di risorse consistenti. La Dre Lombardia ha confermato l'interpretazione che chi ha un Isee superiore a 40mila euro non può avere l'agevolazione se compra con atto soggetto a Iva.

Sempre nel campo dei contratti imponibili a Iva non è per nulla chiaro se l'avvalimento dell'agevolazione under 36 comporti anche la cancellazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, ordinariamente dovute nella misura fissa di euro 200 cadauna. Sul punto, la Dre Lombardia si è espressa nel senso che queste imposte fisse non sono dovute.

Le imposte non cancellate

La norma agevolativa è irrazionale perché cancella le imposte di registro, ipotecaria e catastale, ma dimentica l'esistenza dell'imposta di bollo e delle tasse ipotecarie, complessivamente dovute per l'importo di euro 320 in ogni atto per il quale

non si paghi imposta di registro proporzionale. Con il paradosso che con riguardo alla compravendita (senza agevolazione under 36) per la quale è dovuta l'imposta di registro ordinaria, le imposte ipotecaria e catastale sono da versare nella misura fissa complessiva di 100 euro (e non sono dovuti i predetti 320 euro). Mentre con riguardo alla compravendita stipulata applicando l'agevolazione under 36, vengono sì depernati i 100 euro di imposta ipotecaria e catastale, ma sono dovuti i 320 euro per imposta di bollo e tasse ipotecarie. La Dre Lombardia ha confermato quanto precede.

Rebus del compleanno

Ci si attendeva che la legge avrebbe agevolato chi non avesse ancora compiuto i 36 anni al momento della stipula del contratto. Invece, è stata infilata una complicazione anche in questo caso, dato che la legge concede il beneficio ai «soggetti che non hanno ancora compiuto trentasei anni di età nell'anno in cui l'atto è rogitato». La lettura testuale della norma porta dunque a ritenere (chissà se questa fosse effettivamente la volontà di chi l'ha scritta) che chi stipula nel 2021 deve compiere 36 anni dal 1° gennaio 2022 in avanti e chi stipula nel 2022 li debba compiere dal 2023 in avanti.

Anche la Dre Lombardia ha confermato che dell'agevolazione non può beneficiare chi compie il 36° anno nel periodo d'imposta nel quale si stipula la compravendita; tale compleanno deve essere nell'anno solare successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %

LA LEZIONE OLIMPICA / L'Europa deve dimostrare di aver scelto la solidarietà, il nostro Paese di essere all'altezza di fare le cose

ADESSO SÌ CHE L'ITALIA È RISPETTATA

Se il Pnrr funziona davvero e si fa quello che si deve fare, a partire dal Sud, i soldi arrivano e prima il clima poi la situazione reale cambiano davvero, allora in Italia tutti corrono "in soccorso" del vincitore assoluto che in questo caso è Mario Draghi. Il quale, però, è il primo a sapere che senza gioco di squadra non si vince e, non essendo abituato a perdere, farà di tutto per tenere insieme i pezzi sulla trincea del cambiamento. Perché il Paese ha deciso di cambiare e tornerà a crescere come ha già dimostrato di sapere fare in altre stagioni della sua storia repubblicana. Se poi alle Olimpiadi vince chi non ti aspetti come Jacobs e Tamperi, il loro abbraccio impersonifica il sogno di un'Italia che cambia e vince per l'oggi e per il domani. Di un'Italia che si fa rispettare nel mondo

L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

A settembre cambia il mondo. Vengono al pettine tutti i nodi. L'Europa deve dimostrare che al bivio della storia sceglie nei fatti la solidarietà al posto del rigore. Deve dimostrare di avere capito la lezione della pandemia globale e del nuovo '29 mondiale. A quel punto, avremo l'Europa della coesione e, soprattutto, l'Europa non finirà stritolata tra Stati Uniti e Cina. L'Italia tutta deve dimostrare di essere all'altezza dell'azione riformatrice avviata dal governo di unità nazionale guidato da Mario Draghi e di quell'accoglienza internazionale mai avuta che il Paese riesce a raccogliere grazie al credito personale dell'attuale presidente del consiglio. I partiti del rumore non devono porre ostacoli alla campagna di vaccinazione con la fuffa delle loro inutili propagande e, soprattutto, devono collaborare a livello centrale e ancora di più regionale perché semplificazioni e nuova giustizia civile e penale diventino realtà e permettano l'attuazione con successo del piano europeo sbloccando dopo venti anni la macchina degli investimenti pubblici.

Noi come Paese tutto insieme siamo la cavia di questo doppio processo

europeo e italiano. Un processo che deve tenere uniti l'avanzato storico in crisi del Nord e l'arretrato altrettanto storico del Sud per trasformare piccola e grande debolezza in una forza propulsiva unitaria capace di crescere nel suo modo di fare impresa e di riconquistare la leadership del Mediterraneo che ci restituisce orizzonte mondiale e rango di Paese Fondatore nel Vecchio Continente. Se superiamo il doppio esame, passiamo da cavia d'Europa a leader del terzo millennio.

Siamo i più tipici di questa grande sfida e siamo anche quelli che abbiamo la storia più adatta perché abbiamo molta coscienza del problema del Sud visto che ce lo portiamo dietro dall'unità nazionale. Noi siamo anche quelli che non sempre giustamente veniamo considerati come i meno capaci su questo terreno e, quindi, è più o meno come se alle Olimpiadi vince chi non ti aspetti. È proprio quello che è successo due volte in questa domenica sportiva che appartiene alla storia con Marcell Jacobs e Gianmarco Tamperi nei cento metri e nel salto in alto. L'abbraccio tra i due e la grande voglia dell'inno di Mameli sono il punto più alto di un'emozione, ma impersonificano anche il sogno di un'Italia che cambia e vince per l'oggi e



per il domani. Di un'Italia che si fa rispettare nel mondo.

Pensate per un attimo a che cosa pensa il mondo a torto o a ragione. La Germania risolve il suo problema dell'Est, il commento è "sono fatti così" e non si stupisce nessuno. Diciamo la verità: se lo facciamo noi, allora sì che per il mondo cambierebbe il mondo. Ecco un altro motivo in più perché il Sud va aiutato, perché allora tutti direbbero "si può fare".

Non si fa la Ricostruzione nazionale senza risolvere il problema del Sud. Siccome non si vince con il trucco, il Mezzogiorno si deve mobilitare perché questa è la sua grande occasione. Si deve sentire l'orgoglio ritrovato. Da settembre a Natale si gioca il futuro di questo Paese.

Se il Piano nazionale di ripresa e di resilienza funziona davvero e si fa quello che si deve fare, a partire dal Sud, i soldi arrivano e prima il clima poi la situazione reale cambiano davvero, allora in Italia tutti corrono "in soccorso" del vincitore assoluto che in questo caso è Mario Draghi. Il quale, però, è il primo a sapere che senza gioco di squadra non si vince e, non essendo abituato a perdere, farà di tutto per tenere insieme i pezzi sulla trincea del cambiamento. Succederà con Draghi quello che è già successo con la Dc. E poi alla Dc con il Pci quando hanno capito che c'era bisogno del Pci per tenere insieme il Paese. È successo così anche con Berlusconi che per un po' ha funzionato poi si è bruciato con le sue mani. È ciò che accadrà con Draghi che, a differenza di Berlusconi, non si brucerà. Almeno ce lo auguriamo. Perché vorrebbe dire che il Paese ha deciso di cambiare e tornerà a crescere come ha già dimostrato di sapere fare in altre stagioni della sua storia repubblicana. Come in quelle stagioni le due Italie tornerebbero a riavvicinarsi.

MANIFATTURA E CONSUMI
**IL PIL STA CORRENDO:
I BUONI MOTIVI
PER TORNARE
A INVESTIRE E SPENDERE**

di **Di Vico, Fubini, Mingardi** 10,11,12

▶▶ **PIL** AVANTI VELOCE TUTTO QUELLO CHE HA SPINTO UN TRIMESTRE STRAORDINARIO

L'evoluzione dei due «triangoli» industriali
e la corsa della manifattura

Produzione e occupazione in volata
nell'area lombarda, le Venezie 4.0

e i nuovi insediamenti emiliani

Cosa ci manca con Francia e Germania

di **Dario Di Vico**

Nella fase delle restrizioni sanitarie la manifattura italiana aveva già dato convincenti prove di resistenza facendo registrare due successi tutt'altro che scontati: a) le aziende della fornitura made in Italy sono rimaste saldamente agganciate alle catene renane di fornitura; b) l'Italia ha tenuto il secondo posto nel ranking industriale europeo calcolato, vale la pena ricordarlo, sul valore aggiunto. È chiaro che questi risultati sono stati determinati dal peso del nuovo triangolo industriale Varese-Bologna-Treviso emerso in tutta la sua forza durante la ripresa 2015-17 e confermatosi nel dopo pandemia. Nella pri-

mavera del 2021, quella interessata dai dati del secondo trimestre del Pil che hanno fatto segnare un sor-



Superficie 85 %

prendente +2,7% (le previsioni erano dell'1,3%), i territori pur reagendo in maniera diversa hanno dato una spinta potente.

Lombardia da export

I dati pubblicati giovedì scorso dalla **Confindustria Lombardia**, e riferiti a un campione di 2.600 aziende manifatturiere, lo dimostravano già prima dell'Istat. La produzione industriale è cresciuta nel secondo trimestre del 3,7 in chiave congiunturale, del 32,5% rispetto allo stesso periodo del 2020, e cosa ancor più importante, del 9,3% rispetto al secondo trimestre del 2019. Da segnalare il risultato della siderurgia (+29,4% sul 2019), della chimica (+19,5%) e degli alimentari (+11,3%) mentre i soli artigiani faticano a intercettare la ripresa. C'è ottimismo anche relativamente al recupero dei livelli produttivi e occupazionali nel terzo trimestre. Cala il ricorso alla Cig — un'azienda su cinque ha smesso di usarla — e cresce anche se di poco l'occupazione (-0,5%). È ancora una volta l'export, secondo l'analisi del presidente Marco Bonometti, a tirare la ripresa regionale («è il risultato della caparbietà e della determinazione degli imprenditori»), mentre ci sono preoccupazioni per il settore automotive «in seguito alla proposta Ue sulle emissioni di Co2 che impatterà fortemente sulla filiera italiana».

Veneto e finanza

I segnali che arrivano dal Veneto sono leggermente differenti. Le associazioni ribadiscono, incuranti delle polemiche, la difficoltà di reperire manodopera (soprattutto autisti, elettricisti, manutentori ma anche impiegati amministrativi) e questa carenza, a loro dire, potrebbe addirittura condizionare la ripresa o quantomeno fungere da collo di bottiglia.

È interessante annotare come nel Nordest si stia configurando una riorganizzazione dell'offerta che fa poco notizia perché riguarda spesso aziende minori, ma che vede sia accorpamenti societari che aumentano la dimensione media sia iniziative d'investimento da parte del private equity. I nomi sono quelli della 21 Investimenti, del fondo Alcedo e di VeNetwork di Alberto Baban e più in generale dai patrimoni di famiglie industriali stanno nascendo fondi che investono a loro volta nelle Pmi di successo.

Sul versante degli investimenti la trasformazione digitale avanza ma non in maniera lineare. Si sta creando un effetto di polarizzazione tra imprese che puntano sulla digitalizzazione e aziende che pensano, a ragione o a torto, di poter quantomeno rinviare l'apuntamento. A segnare la linea di demarcazione c'è la cultura imprenditoriale dei titolari ma anche le richieste di mercato per lavorazioni di tipo artigianale, specie nel Trevigiano. Sono però segnalati in buona crescita gli ordinativi di nuovi macchinari: a spingere nella direzione del 4.0 è la meccanica più moderna, l'industria del mobile più avanzata mentre l'alimentare investe principalmente sulla rete e sulla distribuzione. Resta, però, sullo sfondo la collaborazione tra imprese e università per l'economia della conoscenza e un test negativo viene dalla recente (e vivace) competizione elettorale per l'elezione del nuovo rettore

dell'ateneo di Padova, che non ha visto la cosiddetta «terza missione» tra i temi-chiave. E restano indietro, con l'eccezione di Pordenone, anche le esperienze dei centri per il trasferimento tecnologico.

La calamita emiliano romagnola

Infine l'Emilia-Romagna. La regione che forse all'interno del triangolo industriale si è segnalata negli ultimi mesi per la maggiore capacità di attrarre investimenti (l'iniziativa sino-americana per la Supercar elettrica a Reggio Emilia è solo il più grande) e per una triangolazione imprese-università-amministrazione diventata quasi un caso di scuola. Più che nelle altre regioni limitrofe, e prescindendo dal colore politico del governatore, la Regione Emilia-Romagna si sta caratterizzando come un soggetto pro-impresa, una sorta di sportello intelligente al servizio di nuove iniziative e da qui gli annunci da parte di Granarolo, Philips Morris, Dhl, Ferrari e altri.

Certo le imprese vanno in Emilia anche perché trovano il personale qualificato che cercano e trovano anche filiere che funzionano ma c'è una logica di sistema che accomuna la politica, le associazioni e i sindacati che altrove non si trova.

Anche qui va avanti un silenzioso processo di concentrazione delle imprese soprattutto nel packaging e nell'impiantistica, magari anche all'interno delle singole filiere. Se da una parte si difendono le quote di mercato dall'altra si cresce per linee esterne e come in Veneto questo fenomeno interessa Pmi magari da 10 milioni di fatturato. Manca purtroppo ancora una mappa di queste trasformazioni. Gli investimenti sono indirizzati alla digitalizzazione con le tecnologie di interconnessione, ma l'ecosistema emiliano spinge anche sulla via della sostenibilità: il giudizio degli osservatori che dopo aver recuperato efficienza le imprese stiano cercando adesso di innovare nelle tecnologie di produzione. Lo step successivo. Per effetto di questo complesso movimento i fatturati appaiono in crescita mentre la marginalità procede lento pede.

Nel triangolo italo-renano

Ma come si rapporta il nostro triangolo industriale con l'analoga figura geometrica rappresentata dai legami Italia-Francia-Germania e battezzata da una copertina della rivista di geopolitica Limes che inneggiava al triangolo dell'epoca Draghi? Ci viene incontro una recente ricerca di **Confindustria Lombardia** che purtroppo riguarda una sola regione e non tutte le tre, ma che fornisce comunque spunti interessanti. L'indagine condotta su 1.650 imprese ci dice due cose importanti: a) il 45% del fatturato totale viene realizzato all'estero; b) il 65% delle imprese è riuscito durante la pandemia a mantenere la sua quota di mercato estero. La Lombardia si conferma la regione più vocata al rapporto con la Germania, per due terzi delle imprese del campione è il principale Paese di sbocco seguito dalla Francia. E questo anche perché la crisi sanitaria ha spinto le imprese a concentrare gli sforzi nella difesa delle posizioni soprattutto sui mercati-chiave, magari a discapito di quello più lontani. Il triangolo di Limes però appare lontano se per il 95%

delle imprese internazionalizzare è mero sinonimo di esportare. Poche (il 10%) hanno una presenza commerciale diretta come uffici di rappresentanza, filiali o negozi e ancora meno (il 7%) ha una presenza produttiva fuori dai confini nazionali. Emerge anche come il nostro ruolo sia prevalentemente quello di fornitori dentro le grandi catene del valore tedesche e francesi: due terzi delle imprese si interfacciano solo ed esclusivamente con il loro cliente finale e solo il 18% si è dotata di export digitale con piattaforme e servizi.

Sulle sorti del triangolo italo-renano pesano però altre valutazioni. L'impressione è che sul versante tedesco la relazione con l'Italia sia sufficientemente stabilizzata e sancita dalla netta prevalenza degli interessi dell'industria dell'automotive, mentre su quello francese non sempre le élite parigine sanno misurare la forza del nostro modello di specializzazione. La cultura industriale francese è molto concentrata sul binomio Stato-grandi imprese e in più quando si parla di politica industriale i nostri cugini mettono da parte la bandiera europea e sventolano solo e comunque quella dell'Esagono. Il tutto condito da uno spiccato sentimento di superiorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

2,7%

La crescita del Pil italiano nel secondo trimestre del 2021 (le previsioni erano al 1,3%)

9,3%

Il balzo della produzione industriale nel secondo trimestre 2021, rispetto al secondo del 2019

GIULIO SAPELLI

«Il Recovery plan?
Alla fine nessuno
lo rispetterà»

ANTONIO DI FRANCESCO
a pagina 11

L'intervista

GIULIO SAPELLI

«L'Europa non finirà come la Grecia»

L'economista: «L'Italia non ce la farà mai a rispettare la road map delle riforme, tuttavia io resto ottimista. Ho fiducia nelle pmi, nel turismo e nella ristorazione. L'importante è riattivare la macchina dei consumi»

*Dico sì al green pass,
ma la repressione
è la strada sbagliata:
occorre utilizzare
il linguaggio giusto
per convincere gli scettici*

di **ANTONIO DI FRANCESCO**

■ **Professor Giulio Sapelli, economista, ricercatore associato e membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Eni Enrico Mattei, non può esimersi dal rispondere alla domanda più gettonata del momento: ha scaricato il green pass?**

«Da un po' di tempo ormai, avendo ricevuto il vaccino quasi subito».

Non mi dica che in Basilicata, dove si trova per partecipare al Festival letterario della Notte bianca del libro, gliel'hanno già chiesto.

«Quando non lo chiedono, sono io a domandare loro di farlo. Quella del green pass è una logica che avremmo dovuto applicare da tantissimo tempo, appena si è scatenata la pandemia. Avremmo dovuto tracciare con molta più attenzione. Si ricorda Immuni?».

Certo, l'app per il tracciamento dei contagi. Non ha avuto molta fortuna.

«Credo non ci sia alcun pericolo a essere controllati, sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria ero favorevole a trasferire i miei dati, in tempo reale, a un organismo che

avrebbe dovuto avere la cura di governare la pandemia: il Consiglio supremo di Difesa, un organo di rilevanza costituzionale, presieduto dal presidente della Repubblica».

Da qualche giorno sull'uso del green pass si è aperto un dibattito piuttosto frizzante. Massimo Cacciari e Giorgio Agamben ne mettono in discussione l'uso politico.

«Sulla questione preferisco non esprimermi. Ho la massima stima per Cacciari e Agamben come filosofi, li rispetto. Credo tuttavia che la polemica sul green pass sia assurda».

Abbiamo visto manifestazioni "No pass" in molte piazze d'Italia e nelle aule del Parlamento. Ritiene che alcune posizioni, soprattutto quelle meno allineate, vengano «sbrigativamente rifiutate», proprio per citare Agamben?

«Mi preoccupa la possibilità che non si riesca ad acquisire il consenso di chi esprime alcune

posizioni, specie sui vaccini. Penso che la repressione non sia la strada giusta, ci vuole la cultura, il linguaggio giusto per convincere chi è scettico. Bisogna avvicinare e convincere, non reprimere».

Le parole del premier Draghi - «L'appello a non vaccinarsi è un invito a morire» - escono fuori dai binari che lei auspica?

«Le parole restano tali, qui bisogna far seguire le azioni».

Di che tipo?

«Fossi nei panni di Mario Draghi, farei riunioni con i rappresentanti di queste famiglie, li riceverei. E altrettanto dovrebbe fare il presidente Mattarella, al Quirinale. Un ruolo di primo piano potrebbe ricoprirlo la Chiesa, con le sue strutture: Caritas e organizzazioni cattoliche sarebbero molto efficaci».



ci».

Che cosa pensa delle aziende che chiedono la certificazione verde ai propri dipendenti per accedere ai luoghi di lavoro?

«Se questa è l'intenzione, credo che l'iniziativa debba presupporre un accordo con i sindacati. Un tempo **Confindustria** non avrebbe mai preso una posizione simile senza prima aver consultato le organizzazioni sindacali. Anche **l'associazione degli industriali** è alle prese con una decadenza della classe dirigente, la stessa che affligge la politica».

A proposito di classe politica, sulla giustizia i partiti hanno alzato il livello dello scontro. Siamo alla vigilia del semestre bianco, crede che le fibrillazioni siano destinate ad aumentare?

«Spero che questo non accada».

Sui temi più divisivi i partiti che compongono la maggioranza mostreranno tutte le contraddizioni di un governo di unità nazionale, non crede?

«Oggi i partiti vivono una crisi organica, non ci sono più. Quelli che noi chiamiamo partiti sono dei gruppi governati da interessi sovranazionali, esterni. Per citare il filosofo Ortega y Gasset, "la politica oggi non è più la virtù dei migliori, ma la virtù dei peggiori". Si sta realizzando quello che Marx spiega nel libro *Il 18 Brumaio di Luigi Bonaparte*: andiamo verso un neocesarismo, un bonapartismo che può avere i volti benefici e rassicuranti di Draghi o può avere i volti minacciosi dei populismi, tanto di destra che di sinistra».

Qual è il suo giudizio sulla riforma «riformata» del processo penale, uno dei binari su cui corre la giustizia italiana del futuro?

«La mediazione raggiunta non mi soddisfa. Qualsiasi riforma della giustizia non potrà prescindere da due cose: la separazione delle carriere e un aumento dei mezzi a disposizione degli organici».

La riforma del sistema giudiziario arriva forse nel momento peggiore per le toghe, visto il caos in cui è finita la magistratura.

«Dopo il "colpo di stato" degli anni '90, oggi la magistratura fa i conti con una serie di colpi di stato africani tra le Procure. Uno si alza, si impossessa di una jeep e "spara" contro un'altra

Procura o contro un magistrato. La radice di tutto sta nella mancata, almeno per ora, riforma del Csm e nella scarsa determinazione che in questi anni ha avuto la figura istituzionale del presidente della Repubblica».

Firmerà i referendum sulla giustizia proposti dalla Lega e dal Partito Radicale?

«È dal 1984 che non voto e per principio sono contrario ai referendum. Quello sulla giustizia, tuttavia, è l'unico caso su cui sto avendo dei tentennamenti».

A causa delle tensioni politiche, la riforma del fisco e quella della concorrenza sono destinate a slittare. Saremo in grado di rispettare la road map delle riforme che abbiamo proposto all'Europa?

«Non ce la faremo mai, ma sono ottimista».

Ottimista?

«Consiglio di registrare le parole del Commissario europeo per il Bilancio, l'austriaco Johannes Hahn, per il quale "un modo si troverà, l'Europa intera non può fare la fine della Grecia". Se anche un vecchio democratico cristiano austriaco dice queste cose, allora una quadra verrà trovata, non lasciamoci la testa».

Il termine del 2026 è irrealistico?

«A domanda precisa, Hahn ha fissato al 2058 la data in cui si renderà il debito. Calma e ges-so».

Gli italiani mostrano una certa preoccupazione per quel che succederà nei prossimi mesi. Secondo una rilevazione Ipsos, presentata da Conad e Fondazione De Gasperi, il 59% degli intervistati teme un aumento della disoccupazione e la perdita di posti di lavoro.

«Come in tutti i periodi di deflazione, i consumatori non hanno fiducia nel futuro. Si deve spendere, si deve dire ai consumatori di spendere, di mettere in moto la macchina con i loro consumi. Serì e meditati, certamente, ma vanno fatti».

Ha fiducia nel Paese? Il Fondo monetario internazionale ha rivisto al rialzo le stime della ripresa.

«Ho fiducia nelle imprese manifatturiere, nelle piccole imprese e in quelle artigiane. Hanno resistito, sono resilienti, nonostante le mille fatiche che hanno dovuto sopportare. Il turismo e la ristorazione professionale reggono. La grande debolezza della piccola impresa,

come insegnava l'economista Ricardo, è una tendenza al rendimento decrescente: i guadagni sono altalenanti e difficili, le spese fisse sono sostenute».

Non si è fatto abbastanza per dare ossigeno agli imprenditori durante i mesi dell'emergenza?

«I piccoli e medi imprenditori sono stati massacrati, non si è fatto nulla per abbassare le loro spese fisse. Per sostenerli serviva un piano di defiscalizzazione e la creazione di infrastrutture pubbliche per eliminare le disconomie interne. Negli ultimi anni abbiamo distrutto il comparto infrastrutturale e la tragedia del ponte Morandi è la dimostrazione plastica di come il passaggio da un monopolio pubblico a uno privato sia stato tragico. C'è da riformare tutto».

Come?

«Certamente non fondando una nuova Iri. Ci vuole creatività e l'applicazione della politica del "not for profits" alle infrastrutture pubbliche. Elinor Ostrom, premio Nobel per l'economia, ci ha insegnato come gestire le infrastrutture: tutto quello che si guadagna finisce alla manutenzione e all'allargamento delle reti. Non nelle tasche degli azionisti».

Unicredit ha rotto gli indugi e ha aperto il tavolo per rilevare Montepaschi. Che ne pensa di questa accelerazione?

«Mi pare evidente dal momento che hanno nominato l'ex ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, presidente del Consiglio di amministrazione».

Basterà?

«Credo che l'unico modo per salvare il Monte dei Paschi sia farlo diventare una banca municipale e territoriale. Insomma, ritornare a una banca piccola e posseduta dall'ente locale. Altra via non c'è».

Si apre un rischio bancario, come ipotizza qualcuno?

«Siamo già in pieno rischio bancario, che va verso la consegna di gran parte del nostro sistema creditizio alle banche francesi. La riforma voluta da Matteo Renzi ha distrutto il nostro sistema creditizio. Dove possiamo, dobbiamo mantenere le banche locali; dove non possiamo, sono ben accette anche le banche non italiane, purché siano cooperative, creditizie e territoriali».



PROF Giulio Sapelli insegna Storia economica all'Università degli Studi di Milano

LE NOVITÀ DEL DL SEMPLIFICAZIONI

Ecco come approfittare del Superbonus facilitato

Il modello standard della Cila renderà agevole l'accesso agli sconti fiscali sulle ristrutturazioni

VIA ALLE DIFFERENZE TRA REGIONI

Il modulo di «Comunicazione inizio lavori» è stato unificato per tutto il territorio nazionale

IL PROCEDIMENTO

Le imprese si organizzano per offrire un servizio «chiavi in mano» come general contractor

IL CASO

di Ennio Montagnani

L'approvazione della nuova versione del Superbonus 110% è una buona notizia per l'economia del nostro Paese. Dovrebbe infatti consentire, ad una vasta platea di famiglie e in modo più semplice, di fruire di un provvedimento teso a ristrutturare le abitazioni sia dal punto di vista sismico che energetico. Con il Superbonus, il Pil potrebbe ricevere un'ulteriore spinta al rialzo. I dati preliminari dell'Istat hanno evidenziato che nel secondo trimestre il Pil italiano è aumentato del 2,7% su base congiunturale e del 17,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il Centro studi Confindustria ipotizza ulteriori rialzi sia nel terzo che nel quarto trimestre.

Ma vediamo come il dl Semplificazioni ha contribuito a rendere più agevole l'accesso al Superbonus del 110 per cento. La misura si propone di incentivare la riqualificazione energetica degli edifici. Si applica alle spese sostenute, a partire dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2022, mediante strumenti tracciabili (in primis bonifici), opportunamente documentate ed effettivamente a carico dei contribuenti che possiedono o detengono l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi di riqualificazione energetica o quelli antisismici.

La nuova versione dovrebbe finalmente svolgere il ruolo di volano per

la ripartenza, dopo un inizio meno brillante delle attese a causa, secondo gli addetti ai lavori, delle lungaggini e dalla eccessiva burocrazia per l'accesso al beneficio fiscale. L'articolo 33 del dl Semplificazioni ha alleggerito una parte della complessa procedura, in particolare quella relativa all'avvio dei lavori. Ad eccezione delle opere consistenti nella demolizione e ricostruzione di un edificio, basterà infatti inviare al Comune un modulo ad hoc, la cosiddetta Cila (Comunicazione di inizio lavori) siglato da un tecnico abilitato, senza l'attestazione di stato legittimo del fabbricato. Proprio questa attestazione costituiva, secondo gli esperti, il principale ostacolo all'avvio dei lavori. Era infatti necessario richiedere la documentazione riguardante la regolarità urbanistica sia dell'edificio sia delle singole unità immobiliari, un esercizio particolarmente complesso soprattutto per i fabbricati più vecchi per i quali può essere un'odissea reperire la documentazione originaria negli uffici comunali, i cui orari di apertura sono peraltro ridotti per le limitazioni imposte dalla pandemia.

La semplificazione comporta un impatto positivo sulla responsabilità del tecnico abilitato. «Le imprese si stanno infatti sempre più organizzando per offrire un servizio nella formula di *general contractor*, ovvero di figura di coordinamento generale di tutto il processo, che, nonostante le semplificazioni, rimane comunque

laborioso», sottolinea Sabrina Ferri, direttore della divisione Costruzioni e Infrastrutture di Assiteca, primario gruppo italiano di brokeraggio assicurativo. Questo offre il vantaggio a chi commissiona i lavori di avere una unica figura di riferimento che sia in grado di offrire la più ampia tutela circa le responsabilità lungo tutta la filiera, anche tramite adeguate coperture assicurative.

Oltre alla redazione della Cila finalizzata al Superbonus in un formato standard (in precedenza cambiava a seconda delle Regioni perché diverse sono le normative di riferimento), una delle novità di rilievo riguarda la possibilità di accedere al beneficio del 110% in caso di interventi di rimozione delle barriere architettoniche, se eseguiti in contemporanea agli interventi trainanti di miglioramento sismico. In precedenza era possibile trainare (e quindi fruire della detrazione) le opere volte a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione, esclusivamente con interventi di efficientamento energetico.

Il beneficio fiscale si perde se manca la presentazione della Cila, oppure per interventi realizzati non previsti o per l'assenza dell'attestazione dei dati su titolo abilitativo o epoca di costruzione. Ora gli addetti ai lavori attendono la legge di Bilancio per una proroga al 2023 della norma.



Superficie 49 %

110%

Il Superbonus permette
di recuperare il 110%
delle spese sostenute per
efficienza energetica



ATTESA

I lavori per usufruire del Superbonus vanno terminati entro il 2022, ma ora gli addetti ai lavori si aspettano con la prossima legge di Bilancio una proroga della norma al 2023